Noi sentiamo dispiacere ogni volta che la stampa parla male delle apparizioni di Medjugorje. Ci dispiace anche quando ci imbattiamo in persone dubbiose, scettiche, indifferenti.

Noi abbiamo conosciuto fatti, abbiamo avuto prove, abbiamo sentito nel cuore la persuasione che la Madonna veramente appare a Medjugorje, e non riusciamo a capire come mai gli altri non condividono la nostra persuasione.

Noi siamo convinti dell'urgenza di prendere seriamente i messaggi dati a Medjugorje e altrove, e questa convinzione accresce l'amarezza per chi dissuade la gente dal credere al monito profetico.

La tentazione è di arrabbiarci, vendicarci, è di chiedere il fuoco dal cielo come fecero una volta Giacomo e Giovanni, che Gesù soprannominò «figli del tuono». Dobbiamo respingere decisamente tale tentazione. Seguirla significa eseguire i piani di Satana.

Il Venerdì Santo tutto l'inferno stava sul Calvario a inferocire gli uomini contro Gesù e la Madre per la certezza che, ad un certo punto, Gesù e la Madre si sarebbero arrabbiati e ribellati. Invece dalla bocca di Gesù uscirono soltanto parole di amore, di compassione, di misericordia, perfettamente condivise dalla Madre: «Oggi stesso sarai con me in paradiso... Donna ecco tuo figlio...».

Ma quando Gesù disse: «Padre, perdona loro, non sanno ciò che fanno», l'inferno si sentì definitivamente sconfitto.

Gesù e Maria hanno vinto con la forza dell'amore. Un amore che resistette alla prova del più crudele tormento escogitato dalla cattiveria.

«Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me», aveva detto Gesù. Questo si è verificato perché la crocefissione è avvenuta sull'altare dell'amore: amore per il Padre e amore per gli uomini, per l'ovile del Padre e per le pecore: «Io sono il buon Pastore e per le pecore do la mia vita».

La Madonna viene tra noi in modo straordinario, quando maggiore è il pericolo. È la Madre che raduna attorno a sé i figli, per guidarli nella lotta contro la malattia che indebolisce e uccide. Quale è la medicina che offre?

È l'amore. Tutto ruota attorno a tale fulcro: la Pace, la conversione, la preghiera, il digiuno, la vita sacramentale, l'ascesi, la sua stessa presenza tanto straordinaria. Amore di Dio e del prossimo, dono dello Spirito Santo, primo comandamento e virtù fondamentale, come insegna il Vangelo.

Quelli che accettano l'invito materno di Maria ad affrettare il cammino sulla lunga strada dell'amore guariscono, si irrobustiscono e diventano i suoi aiutanti presso i fratelli.

È necessario convincersi che la strada dell'amore è l'unico modo per aiutare la Madonna a guarire i fratelli ancora attanagliati dalla malattia. La Madonna ci dice questo in molti suoi richiami: «Io sono la vostra Madre. Sono venuta ad insegnarvi l'amore»; «Amate, amate, amate. Gesù muove facilmente i cuori se voi amate»...

P. Tomislav il 2 Marzo 1985 diceva: «Un messaggio mi è rimasto nel cuore. Con tutti i problemi che si pongono nella Chiesa attorno a Medjugorje, con tutte le discussioni, con tanti argomenti portati e non convincenti, la Madonna disse: "In questo momento io sono in ogni famiglia perché amo. Fate così anche voi. Il mondo si cambia così"».

Vedete dove ci porta Maria? Ci porta al fondo della vita spirituale: il mondo non si cambia con gli argomenti. Si cambia soltanto con l'amore.

D. Angelo Bena

I gruppi di preghiera di Medjugorje

di Lucy Rooney e Robert Faricy

L'elemento più significativo delle apparizioni di Medjugorje è il ruolo di guida spirituale assunto dalla Vergine Maria non solo nei confronti dei veggenti — come in altre apparizioni — ma anche nei confronti della comunità parrocchiale, e in particolare dei «gruppi di preghiera» da lei stessa suscitati. Tramite questa finissima pedagogia spirituale, la Vergine apre una corrente di vigorosa spiritualità nella Chiesa intera, cominciando dalle comunità e dai gruppi di preghiera che un po' dappertutto si mettono in sintonia spirituale con Medjugorje.

Di questi gruppi informano sr. Lucy Rooney *e p.* Robert Faricy *in «Cuore Nuovo» n. 17, inverno 1986. Riportiamo le loro descrizioni.*

1. Il «primo gruppo», dei sessanta

Circa sessanta giovani, insieme a quattro donne più anziane, costituiscono quello che viene semplicemente chiamato «il gruppo di preghiera». L'età media è circa vent'anni. Alcuni vanno ancora a scuola; altri lavorano, per la maggior parte nei campi di tabacco e nelle vigne.

Il gruppo iniziò così: verso la fine del mese di maggio 1983, la Madonna chiese a Jelena Vasilij, che aveva allora undici anni, di iniziare un gruppo di preghiera che la Madonna stessa avrebbe guidato. Le disse così:

— *Voglio un gruppo di preghiera qui. Io stessa lo guiderò, e darò le istruzioni necessarie per la santità della vita. Per mezzo di queste istruzioni anche altri, nel mondo, impareranno a consacrare se stessi. Vi do un mese di tempo per formare il gruppo. Ma prima esponete loro le condizioni per appartenere ad esso. Per cominciare, devono rinunciare a tutto e mettersi interamente nelle mani di Dio. Devono rinunciare ad ogni paura; l'abbandono in Dio non lascia posto alla paura. Tutte le difficoltà che essi incontreranno contribuiranno alla loro crescita spirituale e alla gloria di Dio... Preferisco che siano dei giovani, perché le persone sposate hanno impegni di famiglia e di lavoro. Ma tutti quelli che vogliono prendere parte a questo programma possono farlo, magari solo in parte.*

La Vergine disse che avrebbe guidato il gruppo per mezzo di Jelena, e che il gruppo avrebbe dovuto avere un sacerdote. P. Tomislav Vlasic ha fatto da cappellano per il gruppo fin dal suo inizio.

— *Condizioni di appartenenza.* Coloro che, dopo un mese di preghiera e digiuno, decisero di rispondere a questa chiamata, si riunirono nell'estate del 1983. La Madonna espresse loro le condizioni per appartenere alla comunità di preghiera: ognuno si sarebbe dato completamente a Dio; dovevano assumersi un impegno di quattro anni nel gruppo. Durante questi quattro anni nessun membro del gruppo avrebbe potuto prendere decisioni concernenti il proprio stato di vita, come il matrimonio, la vita religiosa o la scelta di una professione. I membri devono pregare almeno tre ore al giorno (e questo oltre le tre ore tra-

Io sono la vostra Madre buona e Gesù è il vostro grande Amico. Non rimanete in silenzio di fronte a lui, ma confidategli il vostro cuore. Ditegli qualunque cosa vi faccia soffrire. Solamente allora potrete gioire della vostra preghiera e pregherete liberamente, in una pace senza paura.

scorse con i rosari, la Messa e le preghiere che hanno luogo ogni sera nella parrocchia). Tutti si impegnano alla Messa e Comunione quotidiane, al digiuno a pane e acqua ogni mercoledì e venerdì. Essi si consacrano ogni giorno ai cuori di Gesù e di Maria, ed ogni giorno chiedono a Dio di riversare il suo Santo Spirito sul mondo intero. Devono far del loro meglio per amare ed aiutare tutti, incluso coloro che li avversano. L'ira ed il risentimento non avranno più posto nelle loro vite.

— *L'incontro di preghiera.* Così ebbe inizio il gruppo. Esso si riunisce due volte la settimana, tre volte la settimana durante la Quaresima. Si incontrano alle nove della sera, dopo la Messa vespertina. Pregano e cantano insieme ad alta voce, o meditano in silenzio. La Madonna guida la loro formazione per mezzo di Jelena. All'inizio, quando chiese loro di pregare tre ore al giorno, la Madonna disse:

— *Non vi meravigliate che io chieda questo. Non siete capaci di compiere i vostri doveri perché pregate troppo poco.* Durante uno degli incontri ella disse al gruppo:

— *Avete cominciato a pregare per tre ore. Ma perché continuate a guardare i vostri orologi? Siete troppo presi dal come fare il vostro lavoro e portarlo a termine. In questo modo non lo porterete mai a termine. Dovete lasciare che sia lo Spirito a condurvi in un modo molto più profondo. Mettete da parte le vostre preoccupazioni. Offrite a Dio il vostro tempo. Sarete capaci di fare ogni cosa e risparmierete tempo.*

Sei settimane dopo, la Madre santissima parlò al gruppo per mezzo di Jelena:

— *Ora ascoltate attentamente. Avete deciso di seguire il cammino di Gesù e di consacrarvi interamente a lui. Quando uno cerca di seguire Dio senza riserve, Satana tenta di distoglierlo da ciò che ha iniziato. Questo è un tempo di prova. Satana vi dirà «Stai facendo troppo. Perché non essere semplicemente come gli altri Cristiani? Non v'è alcuna necessità di pregare e digiunare». Perciò dovete perseverare nella vostra preghiera e nel vostro digiuno. Satana non può fare nulla a coloro che si sono abbandonati interamente a Dio.*

L'incontro dura generalmente tre ore. Il gruppo non deve avere leaders, anche se padre Tomislav Vlasic è presente. Dei sei giovani ai quali la Madonna è apparsa fin dal giugno 1981, Marija Pavlovic è l'unica che appartiene a questo gruppo. Marija ci ha detto: «Noi recitiamo il rosario, meditiamo, cerchiamo di dedicarci a Dio. Come gruppo ci siamo consacrati a Dio molte volte; desideriamo sinceramente di servirlo in tutto». Vicka, un'altra dei sei veggenti dell'inizio, aggiunse: «Vi è molta meditazione in questo gruppo. Io non sono portata alle grandi meditazioni. Dio non mi ha fatto questo dono, devo ammetterlo. Ma posso dire molto volentieri dieci rosari».

Le suore Francescane della parrocchia non possono andare regolarmente alle riunioni del gruppo di preghiera a causa dei loro impegni, ma hanno il permesso di andarvi quando ne hanno la possibilità. Nessun altro ha questo privilegio. Gli incontri non sono aperti che ai membri impegnati nel gruppo.

Suor Janya Boras, una delle suore della parrocchia, ci ha detto che, da quando il gruppo ha avuto inizio, il cambiamento nella vita di coloro che vi appartengono è stato notevole. «Erano buoni anche prima; ma adesso stanno crescendo nella fede e nella vita. A volte partecipo al gruppo di preghiera; parliamo apertamente delle nostre incomprensioni, dei nostri errori e perfino dei nostri peccati. Essi sanno che Dio li conosce perfettamente e che la nostra Madre benedetta è vicina a loro, così che sembra naturale aprirsi l'uno all'altro. Io penso che la nostra Madre benedetta gradisce molto che essi preghino, che digiunino e che lavorino nella parrocchia ed aiutino i bisognosi».

— *Condivisione.* Nel settembre 1984 la Madonna disse al gruppo di cominciare a riunirsi a due a due, al di fuori del tempo dedicato all'incontro di preghiera. Dopo qualche minuto di preghiera avrebbero condiviso ciò che avevano in cuore a proposito di Dio, la fede, le difficoltà o i problemi. Durante la Quaresima chiese loro di riunirsi ogni due o tre giorni. Dopo un certo tempo li istruì affinché non parlassero più tra loro di qualsiasi argomento, ma solamente di ciò che concerne la fede, la preghiera, la pace. Questo genere di condivisione — essa disse — è anche preghiera.

Si possono vedere questi giovani, specialmente di primo mattino, arrampicarsi fino alla Croce sulla cima del monte Krizevac. Di solito vanno in coppia, parlando quietamente o pregando, o in silenzio.

Marija, parlando del gruppo dice «Una volta la Madonna ci ha detto che dobbiamo diventare una luce: stiamo cercando di divenirlo. Sì, la Madonna desidera costruirci. Preghiamo per questo e cerchiamo di essere una luce per le nostre famiglie. Il sabato ci scambiamo le nostre esperienze. Abbiamo dei problemi, ma cerchiamo di risolverli nel gruppo. Non so che cosa ci chiederà la Madonna in futuro, ma per adesso ci sentiamo uniti al punto di confidare uno nell'altro. Ci può capitare di parlare di qualsiasi cosa nel gruppo ed anche di ridere, ma fuori del gruppo non parliamo mai di quelle cose. La Madonna ci ha detto che prima di tutto dobbiamo essere aperti l'uno all'altro nell'interno del gruppo, e che più tardi saremo capaci di essere aperti agli altri che si uniranno a noi».

Non è sempre facile per i membri del gruppo l'essere aperti fino a questo punto, inoltre essi non erano abituati a pregare spontaneamente. Il 29 novembre 1983 la Madonna ha dato a Jelena un messaggio per il gruppo:

— *Io sono la vostra Madre buona e Gesù è il vostro grande Amico. Non rimanete in silenzio di fronte a lui, ma confidategli il vostro cuore. Dite-*

Ogni individuo nel gruppo è come un fiore. Se qualcuno cerca di calpestarvi, voi continuate a crescere e a lavorare per la crescita...

gli tutto dal fondo del cuore, ditegli qualunque cosa vi faccia soffrire. Solamente allora potrete gioire della vostra preghiera e pregherete liberamente, in una pace senza paura.

È stato chiesto a Jelena che cosa la Madonna si aspetti dal «gruppo di preghiera» e dal «piccolo gruppo» di otto ragazzi (v. più sotto). Jelena ha risposto: «Essa chiede le stesse cose; ma dal piccolo gruppo in modo più aperto, poiché noi siamo aperti mentre il gruppo grande è ancora chiuso. Nel piccolo gruppo siamo come sorelle. Ma nel gruppo grande nessuno è disposto a parlare, nemmeno quando è provato; ciascuno si chiude in se stesso. La differenza è dunque nell'apertura, ma il fine è lo stesso: essere più vicini a Dio, servirlo meglio».

Così «il gruppo di preghiera» è piuttosto un gruppo in formazione. Gli stadi di formazione sono stati graduali. Fin dall'inizio la più forte chiamata della Madonna fu alla preghiera e al digiuno. Nel gennaio 1984 essa ha aggiunto:

— *Aiutino i poveri; aiutino gli ammalati; preghino per i loro defunti. Non abbiano alcun timore; si liberino completamente. Abbandonino a me i loro cuori affinché io possa essere con loro. Mi ascoltino.* Per una parte dell'inverno 1984 la Madonna li esortò a sospendere il digiuno:

— *Si riposino anche questa settimana; non digiunino. La settimana prossima digiuneranno mercoledì, giovedì e venerdì. Aiutino i poveri e malati con cuore sincero. Amino tutti, poiché devono riconoscere in ciascuno Gesù. Non litighino con nessuno. Siano sinceramente miei* (5 febbraio 1984).

Nelle preoccupazioni della vita quotidiana, la Madonna dice a questi ragazzi:

— *Ogni individuo nel gruppo è come un fiore. Se qualcuno cerca di calpestarvi, voi continuate a crescere e a lavorare per la crescita; se qualcuno vi calpesta un pochino, rimettetevi su; se qualcuno vi strappa un petalo, crescete come se foste completi* (giugno 1984).

I membri del «gruppo di preghiera» hanno portato a termine due dei loro iniziali impegni di quattro anni.

2. Il «gruppo della Madonna»

Il *«gruppo di preghiera della Madonna»* rivela molto poco della sua vita interiore, sebbene i suoi membri parlino molto volentieri delle loro attività esterne. Il gruppo è guidato da Ivan, uno di coloro ai quali la beata Vergine Maria è apparsa fin dal 1981. Anche Vicka e Marija ne sono membri. Altri dodici giovani, uomini e donne, si uniscono a loro. Per lo più sono celibi e nubili; pochi, come la sorella di Vicka, sono sposati. La loro età va dai sedici ai ventiquattro anni. Si incontrano tre volte la settimana, per due ore, la sera tardi, di solito in un luogo lontano. La Madonna stessa dice loro dove devono incontrarsi, poco prima del tempo stabilito. Questa segretezza è necessaria perché una folla di gente li seguirebbe. Solo

Se qualcuno vi calpesta un pochino, rialzatevi su; se qualcuno vi strappa un petalo, crescete come se foste completi...

pochi estranei sono invitati. Durante l'incontro la Madonna appare ad Ivan, Vicka e Marija. Tramite loro guida e dà istruzioni al gruppo.

Il gruppo è così descritto da Vicka: «Questo è il gruppo di Ivan che la Madonna guida in un modo tutto particolare. Essa ci guida in ogni cosa, ci dice perfino il luogo e l'ora in cui ci dobbiamo incontrare. Domani, per esempio, ci dirà in dettaglio ogni cosa riguardante il prossimo incontro. Quando ci rechiamo a Podbrdo (la collina delle prime apparizioni) partiamo un'ora prima, ed un'ora e mezza prima quando andiamo al Krizevac (la montagna della croce). Appena giunti preghiamo e cantiamo. Adesso, dato che è Quaresima, cantiamo meno, anche perché mettiamo da parte gli inni alla Madonna che siamo soliti cantare negli altri periodi. In Quaresima facciamo forse due o tre canti, e il resto del tempo è dedicato alla preghiera e al silenzio. Durante la Quaresima infatti preghiamo molto in silenzio; spesso diciamo il Rosario di Gesù e i misteri dolorosi. Faremo così fino a domenica prossima (giorno di Pasqua). Poi saremo di nuovo gioiosi. Di recente il gruppo ha fatto gli esercizi spirituali con padre Slavko, ed abbiamo avuto uno scambio di idee».

A questo punto della nostra conversazione è arrivata Marija: le abbiamo chiesto se il gruppo avesse un programma o un impegno per un dato numero di anni. Essa ha risposto che non c'è nel loro gruppo questo tipo di impegno, che invece esiste nel gruppo dei sessanta. Ed ha proseguito: «Il gruppo è composto da persone diverse, alcune sono sposate, alcuni sono già uomini e donne, altri ancora ragazzi e ragazze. Ciascuno vive secondo le esigenze del proprio stato di vita. Ma una cosa abbiamo in comune: tutti cerchiamo di vivere i messaggi dati dalla Madonna. Cerchiamo di attuare quei messaggi nelle nostre vite, manifestandoli agli altri con il nostro esempio. Nel nostro gruppo abbiamo la sorella di Vicka che è sposata e ha due bambini. Essa e la sua famiglia cercano di far parte del gruppo di preghiera, ma non possono essere presenti tutti ogni volta. A volte viene solo il marito, e la sorella di Vicka si unisce alla preghiera restando a casa. I bambini sono ancora molto piccoli».

Vicka si unì a noi: «Uno dei membri del gruppo sta facendo il servizio militare; Anna è a Citluk; un ragazzo è a Zagreb. Quando siamo tutti insieme, siamo quindici; ma generalmente qualcuno è assente, impedito dal proprio dovere. Quando giungiamo al luogo dell'incontro, preghiamo per circa mezz'ora, poi abbiamo uno scambio di idee sul cosa fare per migliorare i nostri incontri. Condividiamo le nostre esperienze. Quindi pensiamo a come poter aiutare chiunque nel gruppo ne abbia bisogno. Infatti per una mezz'ora è un gruppo di lavoro. A volte preghiamo per un'ora; ma se la nostra condivisione prende più tempo, preghiamo per mezz'ora. La Madonna è molto contenta che noi ci sentiamo

Aiutino i poveri; aiutino gli ammalati; preghino per i loro defunti. Non abbiano alcun timore. Abbandonino a me i loro cuori affinché io possa essere con loro. Mi ascoltino...

uniti all'interno del gruppo, perché quando il gruppo è unanime e tutti facciamo ciò che essa ci dice, la Madonna è soddisfatta. Infatti ciò che essa ama di più è vederci uniti; allora preghiamo, ma senza realizzare sempre l'unità. In ogni caso, ci rechiamo al nostro incontro partendo dalla chiesa dove abbiamo già esperimentato la Santa Messa, e, salendo la montagna, abbiamo fatto la Via Crucis. La Madonna ci dice di concentrarci mentre siamo in chiesa, di esperimentare bene ogni cosa lì e di rimanere per le devozioni. In particolare, durante questa Quaresima, ci incoraggia a sperimentare profondamente la Via Crucis. Se non lo facciamo bene, immediatamente ci dice: "Oggi non sono contenta di voi. Applicatevi di più, perché potete farlo molto meglio". In genere la Madonna ci incoraggia a continuare la via intrapresa senza aspettare i suoi ammonimenti. Essa vuole che questo gruppo vada avanti davvero e cresca. E in realtà va avanti magnificamente! Ciascuno si reca alla preghiera comunque sia il tempo: che nevichi o piova, e in qualunque altro caso. Dove la Madonna ci conduce, andiamo». (Non bisogna dimenticare che Vicka soffre di una cisti al cervello non operabile, e quindi l'arrampicarsi sulla montagna alle nove e mezzo di sera non le è cosa facile).

Abbiamo domandato a Marija se la Madonna ha dei piani per il futuro del gruppo. Essa ha risposto: «Non so con esattezza che cosa voglia la Madonna. Ci dà le sue istruzioni sul momento; per esempio, prima di Natale ci disse di recarci presso quelli che sono abbandonati, che sono soli, e di far loro visita. La maggior parte del gruppo ci occupiamo di loro».

Marija ci ha descritto alcune delle attività pratiche da loro iniziate, e poi ha continuato: «Ci riuniamo tre volte la settimana. Eravamo soliti riunirci due volte alla settimana, ma la Madonna ci disse che due volte non erano sufficienti poiché essa voleva formarci. Siamo quindici nel gruppo, ma ognuno di noi ha un carattere differente. L'ultima sera in cui ci siamo incontrati, durante la mezz'ora di conversazione abbiamo riflettuto sul prossimo periodo di lavoro nei campi — quando le persone non hanno tempo per pregare — e così abbiamo pensato che sarebbe bene se noi, come gruppo di preghiera, ci riunissimo in adorazione davanti al Santissimo Sacramento dalle nove a mezzanotte per coloro che non possono pregare a causa del lavoro».

Noi — suor Lucy e padre Bob — siamo stati invitati a un incontro di questo gruppo; durante l'incontro la Madonna è apparsa ad Ivan, Marija e Vicka. Era di notte, tardi, sulla cima del monte Krizevac. Alla fine dell'incontro ci siamo tutti spostati girando verso il lato sottovento della grande croce, al riparo. Ivan riferì al gruppo l'ora scelta dalla Madonna; verificò alcuni punti con Vicka e Marija. Un ragazzo prendeva appunti, un altro aveva portato un registratore. Così il gruppo dei quindici, il gruppo della Madonna, si sta formando ad una vita di preghiera, di digiuno e di lavoro per i più bisognosi. Essi parlano molto poco della loro formazione interiore. Questi giovani, uomini e donne, continuano le loro attività normali di studio, di servizio militare, o di doveri familiari.

3. Il «gruppo piccolo»

Il «piccolo gruppo» ha caratteristiche completamente diverse, ma è egualmente diretto dalla Vergine Maria. Gli otto membri di questo gruppo hanno tutti tredici anni, o meno; e sono tutte ragazze. La loro è una vita più mistica e contemplativa. Due di loro, Jelena e Marijana, vedono la Madonna e ricevono locuzioni interiori. La Madonna ha promesso che cinque di loro avranno questo dono. Essa ha detto a questo gruppo:

— *Pregate e digiunate. Tutto ciò che dovete fare per me è pregare e digiunare. Sì, sinceramente* (8 novembre 1983).

— *A voi chiedo soltanto preghiera. Perciò pregate e pregate* (8 febbraio 1984).

Queste otto ragazzine hanno un programma fisso di preghiera. La Madonna chiede loro una preghiera personale di almeno mezz'ora alle 5,30 del mattino; poi devono svegliare le loro famiglie per la preghiera mattutina. Pregano individualmente a mezzogiorno, e dopo la scuola si incontrano per pregare insieme dalle tre alle quattro in preparazione della Messa. Ogni giorno assistono alla Messa e alle preghiere in chiesa dalle sei alle nove pomeridiane. Durante la Quaresima la Madonna ha chiesto loro di salire fino alla prima o alla seconda stazione della croce sul monte Krizevac ogni sera, e il venerdì fino alla cima, per pregare e meditare la passione di Gesù.

Il loro programma di preghiera cambia solamente quando il lavoro nei campi è pesante e verso la fine dell'anno scolastico. Allora esse possono cambiare o diminuire il tempo di preghiera comune, ma mai la loro preghiera personale. Spesso la Madre di Dio parla loro dell'inquità del mondo, e delle seduzioni di Satana, e quindi della necessità della loro preghiera e digiuno. Una del gruppo prende note e registra ciò che la Madonna dice in riferimento alla loro vita, al loro comportamento e alla preghiera. Ma questo non lo fanno sapere.

> La Madonna per me è più che una madre, è più che un'amica. Quando mi dice che qualcosa in me non va, intanto non lo fa sentire agli altri veggenti, poi me lo dice in modo così buono e dolce, che io non posso più fare ciò che a lei non piace.
>
> MARIJA PAULOVIĆ («Eco», 26)

Una lettera dal Perù

di Mons. Guido Boggero Zoppi

Ill. Sig. Direttore,

riceva i miei saluti e tanti auguri di bene nel campo che il Signore Le ha affidato.

Ho ricevuto la rivista sulle apparizioni della Madonna a Medjugorje. Non saprei come ringraziarLa per questo grande dono di Maria! Uno per giorno, anche se ho tanto da fare, li ho letti.

A dire la verità, ne ho sentito parlare tanto nei mesi in cui sono stato a casa (in Piemonte). Non ho perduto tempo: mi sono subito messo a predicare la conversione dei cuori, la penitenza, il digiuno, l'orazione.

Qui, anche in Cattedrale, vado predicando ciò che vuole Maria. Io stesso piango sui miei peccati, desidero in me una conversione profonda, penitenza, sacrifici, e dico i tre Rosari ogni giorno e digiuno.

Capisco bene che senza ciò che la Madonna vuole, il mondo, i sacerdoti compresi, non cambiano. Nulla cambia, anche se perdiamo il tempo in cose gradite agli orecchi ma che non cambiano le anime.

Io ho lavorato sempre per far conoscere la Madonna, fin da quando studiavo nel Seminario di Casale Monferrato. Vorrei ritirarmi per pregare di più, per fare penitenza, per predicare la conversione del cuore, per salvare me stesso, per morire poverissimo. Questo chiedo alla Madonna.

Sono stato veramente deluso in Italia nel vedere tanto male e il demonio che sta passeggiando dovunque per perdere le anime. Pochi ne parlano. Ho visto tanta indifferenza, i confessionali vuoti, tante Comunioni e pochi che si confessano. Ho visto tante attività senza fondamento, senza preghiera. Molti di noi perdiamo il tempo credendo che le anime si convertano solo con le nostre forze, senza pensare che *è Lui, è la Madonna che convertono.*

Ho sempre letto e constatato che i Profeti, anche quelli dei nostri tempi, muoiono minuto per minuto, nella sofferenza, nel sacrificio, con la Croce sulle spalle, piangendo per la perdizione delle anime ed immolandosi nelle braccia della Chiesa che è madre affettuosa.

Condivido in tutto ciò che la Madonna ci dice. È necessaria la prudenza, ma ci vuole anche il coraggio di andare contro corrente ed essere considerati «folli», per la Croce, come Cristo.

Il Messaggio della Madonna ai Sacerdoti è qualche cosa di stupendo. Ogni giorno prego questa *«Mamma»* mia di convertirmi, di triturarmi, di farmi seguire la sua strada, nella povertà evangelica, nella penitenza, nella preghiera, nell'immolazione completa per le anime che il Signore mi ha dato. È una lotta continua, perché *«il nemico»* ci sta sempre alle calcagna.

Ogni giorno per me è un passo in più verso una conversione completa, per potere in nome della Madonna convertire gli altri, per potere, nella mia pochezza, dare una mano ai sacerdoti perché anch'essi seguano la via del Calvario per la conversione dei peccatori, che sono nostri fratelli.

Anche Lei preghi per me, perché è desiderio della Madonna che mi converta. Desidererei tanto avere i testi in spagnolo, per farli stampare e divulgarli a piene mani nelle famiglie, tra i sacerdoti, le Autorità. I messaggi della Madonna debbono assolutamente essere divulgati per la pace dei cuori, per la conversione dei peccatori, per la santità dei sacerdoti e delle anime consacrate.

Sono proprio contento di ricevere questo vostro grande dono.

Stiamo sempre in comunione tra di noi; non abbandoniamoci al pessimismo; lavoriamo per la Chiesa, predicando la verità nel modo più semplice possibile e con l'umiltà dei piccoli: è Dio che cambia le anime, servendosi anche di strumenti inutili, che contano poco. È il Signore e la Madonna che mettono sulla nostra lingua ciò che dobbiamo dire e fare.

Quando io ero troppo ingenuo e vanitoso, credevo di far tutto da solo; ora mi sono convinto che si fanno tante cose con le ginocchia sul suolo, considerandoci degli stracci. È troppo bello ed anche utile l'essere derisi e tenuti in poco conto: le anime buone capiscono questi atteggiamenti apostolici.

Termino, caro Direttore, chiedendo scusa di aver parlato troppo; però, ho tanta gioia nel cuore. Preghi per me.

Mons. Guido Boggero Zoppi
Prelatura de Huari, Ancash, Perù,

7 Febbraio 1986

Gesù dice: «Non chiedetemi messaggi particolari o visioni, ma godete che io vi amo e vi perdono».

La Madonna dice: «Cari figli, io vi amo e vi chiedo che nella vostra preghiera mi affidiate i vostri problemi. Ho bisogno della vostra conversione, perché voglio salvare molti uomini, e non solo quelli che ora credono».

Gesù dice: «Durante il giorno parlate più di Dio, pregate e cantate di più a Dio. Solo la preghiera può cambiarvi, non la vostra ragione. Se credete fermamente, tutto quello che desiderate lo farò per voi».

La Madonna dice: «Cari figli, dovete pregare al mattino, al mezzogiorno e alla sera che Dio benedica il giorno intero. Preparatevi alla Messa per almeno quindici minuti, perché nella Messa Gesù vi è più vicino».

La Madonna dice: «La preghiera è come parlare con Dio; perciò nella preghiera pensate a Gesù come amico e fratello, e a Me come madre, perché desideriamo essere con voi».

Ai giovani, Helena («Eco», 25)

• A Medjugorje si rimane in chiesa a pregare per quattro ore senza stancarsi, e quando si torna a casa si sente un gran bisogno di preghiera.

Un sacerdote a D. Angelo Mutti

I due «Frati ribelli» di Mostar

di Gabriele Amorth

La verità non teme di essere conosciuta. Il tempo, da gran signore, la fa venire a galla.

Ho incominciato tardi e malvolentieri a occuparmi dei due sacerdoti francescani P. Ivica Vego e P. Ivan Prusina. Il loro caso è precedente alle apparizioni di Medjugorje e — a mio parere — di scarso interesse riguardo ad esse. Non volevo occuparmene anche perché, fin dall'inizio, mi pareva importante che il fatto delle apparizioni (per poterne accertare obiettivamente la verità), venisse separato dai problemi diocesani. Mi pareva anche troppo evidente che le eventuali apparizioni della Vergine non fossero dirette a stabilire quali parrocchie dovevano rimanere ai francescani e quali dovevano essere cedute al clero diocesano...

Ma in seguito ho dovuto approfondire anche questo caso. Sono stato spinto a farlo perché molti vedevano in esso una difficoltà (addirittura la più grossa) per prendere in considerazione i fatti di Medjugorje. Per di più molta stampa confondeva le cose: pareva che i «due frati ribelli» fossero il parroco e il viceparroco di Medjugorje, mentre invece si tratta di due frati di Mostar, il cui caso è precedente e indipendente da Medjugorje. Neppure posso nascondere l'interesse per quel pur tenue collegamento con un eventuale messaggio della Vergine. Uno studioso deve considerare tutto.

Non nascondo che, in seguito, la vicenda mi ha sempre più interessato, soprattutto dal lato giuridico (mi si perdoni questa mia «deformazione professionale»), perché mette il dito su una piaga della Chiesa che non è né piccola né rara: il riconoscimento dei diritti umani. È un argomento a cui, per vari motivi, sono particolarmente sensibile.

Una condanna anche troppo motivata e senza possibilità d'appello

Chi si accontenta di dare uno sguardo superficiale ai documenti ufficiali, deve ammettere che la condanna dei due frati (sospensione a divinis ed espulsione dall'ordine francescano) è più che giustificata ed è il risultato di continui, numerosi, insistenti preavvisi, dati con pazienza e in grande numero.

Non è difficile avere l'elenco di tali documenti, dato che tre persone li diffondono con generosa larghezza: il vescovo di Mostar Mons. Zanić; il Vicario e Procuratore generale dell'ordine, Fr. Onorio Pontoglio; il Delegato del Superiore Generale per l'Erzegovina, Fr. Nikola Radic.

Ecco un elenco del solo anno 1981:
Lettera del Vescovo, 14 aprile;
Decreto del Delegato, 18 aprile;
Decreto di espulsione, 29 aprile;
Decreto del Delegato, Prot. N. 208/209/210;
Lettere del Vescovo, 19 giugno e 7 luglio;
Lettera del Delegato, 10 luglio;
Decisione del Procuratore, 22 luglio;
Decreto del Delegato, 17 agosto;
Lettera del Ministro Generale, 16 dicembre;
Ultima ammonizione del Delegato, 29 dicembre.

E non è tutto, se si scorrono anche i documenti seguenti e soprattutto se si legge qualche piccola frase interna di grande rilievo. Ad esempio, il 29 aprile: «Conforme alle decisioni della S. Sede questo decreto non ammette possibilità di ricorso». E più ancora: l'ultima ammonizione del 29 dicembre avverte che la sessione del 9 dicembre, tenuta presso la S. Sede, in cui è stata ascoltata la testimonianza di Mons. Paolo Zanić, era presieduta dallo stesso Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.

Che si vuole di più? Ce n'è più che a sufficienza per dire che questi due frati meritano di essere spediti. E non se ne parli più.

Invece la realtà è che, ancor oggi, essi vivono a Mostar, sotto il tetto che ospita il loro Provinciale (che direttamente li ha sospesi a divinis ed espulsi dall'ordine), mangiano alla sua tavola, celebrano regolarmente... Vogliamo provare a capirci qualcosa di più?

I «delitti» dei due frati

Una prima cosa che stupisce chi vuole vederci un po' più chiaro è l'assoluta sproporzione tra le solenni punizioni (in cui si è voluto coinvolgere la stessa persona del S. Padre) e le colpe.

Insomma, che cosa hanno commesso questi due giovani sacerdoti?

Sia ben chiaro: niente contro la fede e i costumi. Niente contro la dignità sacerdotale. Il loro delitto è di aver prestato il sacro ministero, dietro richiesta, in una porzione di territorio che era passata dalla parrocchia francescana alla nuova parrocchia della cattedrale di Mostar. È un «crimine» che va letto (a costo di non capirci niente) alla luce della tensione creatasi in quella occasione. Un delitto così grave che 83 (ottantatre) padri francescani della stessa provincia, in data 22 aprile 1981 (si noti la data: Medjugorje non c'entra in tutto questo!) hanno sottoscritto la loro solidarietà con i «due frati ribelli» e con la loro indignazione per l'inumano trattamento a cui erano stati soggetti.

Chiunque onestamente approfondisca questa questione non può non rilevare un'assoluta sproporzione tra la colpa contestata e la punizione comminata.

Ma c'è un'altra questione che, a mio parere, va ancora più presa in esame. E non occorrono molte parole per esporla.

Si sono rispettati i diritti umani?

Chi vuole guardare a fondo le cose, senza lasciarsi irretire dalla solennità che le molteplici ammonizioni lasciano credere, si accorge che la realtà è stata tutta diversa.

Ci troviamo di fronte al caso in cui due uomini sono stati condannati senza mai essere stati chiamati; senza mai essere stati processati; senza mai aver avuto la possibilità di difendersi.

Questi princìpi sono sanciti nella dichiarazione dei diritti dell'uomo, sottoscritti anche dallo Stato della Città del Vaticano.

Su questo terreno, tutto il procedimento è da rivedere. Guarda caso: è proprio questa la cosa che avrebbe chiesto la Madonna a Medjugorje!

In conclusione

Io credo che se il S. Padre sapesse questo, che i più elementari diritti umani sono stati ignorati, con la particolarissima sensibilità che ha per tali diritti, sarebbe il primo a ordinare di rivedere le cose e annullare ciò che è nullo.

La cosa non sarebbe neppure difficile. I due frati hanno inoltrato ricorso alla S. Congregazione dei Religiosi. Non hanno avuto risposta perché... il loro caso (anche se mai trattato!), non ammette appello. Basta dare il via perché il ricorso sia preso in esame. Da chi? Credo: prima dalla Segnatura Apostolica, per rilevare gli eventuali motivi di nullità. Poi dalla S. Congregazione dei Religiosi, per vedere se e a quali condizioni riammettere i due frati, che si dichiarano disposti ad accettare qualsiasi condizione. Hanno chiesto solo che, finalmente, ci sia chi li ascolti prima di decidere.

Nota. Mi sembra cosa ovvia, ma tuttavia specifico che intendo riferirmi alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

In particolare mi riferisco all'art. 11 che così recita: «Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo, nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa».

Ci si lamenta che gli Stati dittatoriali in genere, pur avendo firmato tale Dichiarazione, non ne tengano conto. Ma anche gli organi ecclesiastici, nel loro ambito ristretto, non è che siano sempre esemplari... Forse pensano che sospendere un religioso a divinis ed espellerlo dall'ordine sia una cosetta di ordinaria amministrazione, una semplice disposizione disciplinare, non paragonabile a un reato vero e proprio, che merita pene gravissime: ad esempio, chi ruba una gallina.

D. Gabriele Amorth
Via Alessandro Severo 52, 00145 Roma

Frutti spirituali

• Sono stato anch'io molte volte a Medjugorje. Certo ho avuto una lezione di vita notevole in quel posto. Soprattutto ho imparato, forse, a essere più umile: questo fatto mi è venuto proprio dall'unità della gente, dal messaggio che trasmette, da come si raccoglie, e in particolare da come accoglie tutti i pellegrini che si presentano giornalmente lì. Soprattutto ho trovato, finalmente, la giusta dimensione della mia vita. Nicola Pescara (Da «Perché Medjugorje», trasmissione effettuata da Telemare di Pescara il 13/12/85).

• Sono stata due volte a Medjugorje. Non sono stata testimone di miracoli di natura materiale, ma di tantissimi di natura spirituale. Là si cambia veramente tanto; senz'altro c'è il dono dello Spirito Santo.

Sono partita come credente, ma una volta arrivata lì mi sono accorta di aver perso tanto tempo perché il mio era un credere per abitudine.

Adesso credo di cuore. Vorrei che gli altri non perdessero il tempo che ho perso io. E non trovo altra maniera di farlo che testimoniandolo, con l'aiuto di Dio Padre, nella mia vita. Chiara Rovella (Da «Perché Medjugorje», trasmissione effettuata da Telemare di Pescara il 13/12/85).

• Ho diciassette anni. La cosa più bella che ho scoperto a Medjugorje è proprio la preghiera. È molto bello vedere come tante persone provenienti da paesi così diversi riescano a parlare un'unica lingua: quella della preghiera. È bello vedere come tutti di fronte a Dio si sentano fratelli; e soprattutto è bello vedere come da Medjugorje la gente torna convertita, cambiata. È un luogo senza dubbio privilegiato dallo Spirito Santo. Questa conversione l'ho vista prima di tutto nella mia famiglia. Nicoletta Menzietti, Pescara.

• A Medjugorje ho sempre creduto, anche prima di andarvi. Ci sono stato dal 21 al 25 novembre '84, e in chiesa ho sentito un gran profumo che non era certamente di questo mondo. Inoltre la mia fede si è certamente rafforzata. Non aggiungo altro. Renato Zani, Pontremoli (MS).

Soggiorno invernale

di D. Angelo Mutti

Medjugorje, periodo invernale.

Pochissimi stranieri. Ogni sera è Pasqua in quella chiesa sempre gremita di gente festosa. *La Messa* — dicono — *è il centro della giornata* e, preparata dalla preghiera e dal digiuno, dà loro la forza di vivere nel mondo incredulo di oggi una dimostrazione della potenza del Vangelo. Nello scenario del presepio e dei grandi alberi di Natale, che rimarranno fino a Quaresima, si svolge il dramma della Messa, che è Parola e Offerta di Dio, di fronte a un popolo che ha dimestichezza col divino. La partecipazione unanime della folla al canto ci porta in un altro mondo. Molti hanno osservato le ragazze del gruppo di preghiera: assorte da ogni distrazione, non alzano gli occhi per due, tre ore, ma appena fuori di chiesa scoppiano di gioia tra loro: ma qui tutti i volti traspirano pace.

L'ospitalità nella casa di Helena ci permette di vedere da vicino come vive una famiglia fedele di contadini. Ore 6,30 (nel periodo scolastico ore 6) tutta la famiglia, nonni, genitori e i tre figli più grandi (Marija 15 anni, Helena 13 e mezzo, Andrea 10) attorno alla tavola sotto la guida del padre Grgo (Gregorio) Vasilj, iniziano la preghiera con gli ospiti. Angelus Domini, lettura della Bibbia, Credo, invocazione allo Spirito Santo, Rosario con commento dei misteri, fatto da Helena o dal padre o dagli ospiti, e la recita delle decine, parte in croato e parte in italiano. «Non tutti in casa diciamo tre corone, ma Marija e Helena ne dicono più di tre», dice il padre, mentre sbucano nella stanza i due piccoli, Silvia (7 anni) e Ivana (5 anni). La mamma Stefania è in attesa del sesto figlio e non sta bene. Grgo, sempre a messa tutte le sere con le figlie più grandi, ha un volto serio e dolce, occhi luminosi e sempre attenti: è la vera guida della casa. Poche parole, basta uno sguardo e i figli filano, ma con gioia. Anche Helena, invitata da lui, si dispone a rispondere alle nostre domande, superando la riottosità a parlare di sé. Dice il padre che la ragazza è pronta a riconoscere gli sbagli. Mercoledì e venerdì, esclusi i piccoli, ma non gli ospiti, si digiuna a pane e tè.

Si accenna alla crisi di molti sacerdoti. Il padre risponde: «Quando una comunità prega per i suoi sacerdoti va molto meglio. P. Jozo raccontava: Un sacerdote niente rosario. I parrocchiani pregano due, tre anni. Il sacerdote torna da un pellegrinaggio e comincia a dire il Rosario: si è convertito».

Prima di andare a letto si legge il Vangelo, si fa l'esame di coscienza e si dice l'atto di dolore con altre preghiere.

— Ma non è un grande disturbo per voi aver sempre gente in casa, con tanti figli?

— Tutto ciò che manda il Signore noi l'accettiamo, e anche di più, se han bisogno.

Grgo non pensa certo, con la sua modestia, che la sua casa è una scuola per i pellegrini. In casa sua non c'è TV. Dice:

— Se non c'è TV, nessun problema; se c'è, molti problemi.

Intanto sul divano i più piccoli danno l'assalto a Helena, giocattolona come loro.

La Madonna ha contagiato un po' tutta la zona: P. Tomislav, interrogato se a Vitina (23 Km da Medjugorje) risentono degli eventi di Medjugorje, risponde che, dopo la benedizione delle case, ha potuto constatare che *nel 90 per cento delle famiglie si prega riuniti assieme!* Maria ha raccolto attorno a sé un esercito di anime semplici e stupende. Sono l'esercito dei suoi poveri, a cui è aperto il regno dei cieli.

Per tre sere di fila un gruppo di ragazze, pellegrine dalla Slovenia, guidate da

una vedova tutta fuoco, dopo quattro Km a piedi, sale fino alla croce del Krizevac per pregare fino a mezzanotte. E non era lunedì, quando si può salire con il gruppo di Ivan per l'appuntamento con Maria. Proprio lunedì sono salito con una cinquantina di persone assieme al gruppo di Ivan, conoscendo il desiderio di Maria, espresso la settimana prima, che anche estranei fossero presenti. Un'ora di canti, rannicchiati attorno alla base della croce per difenderci dal freddo pungente; poi silenzio per 15 minuti, e allo scoccar delle 23, la Vergine appare a Ivan, a un passo da me, e gli comunica il messaggio:

— Io vi amo tanto, miei amatissimi figli, e vi chiedo che da oggi a lunedì siate miei missionari nell'annunciare il messaggio della preghiera e del digiuno per arrivare alla vera conversione ed avere la pace.

Altre due sere alla settimana Ivan si reca a pregare col gruppo qui o al Podbrdo.

P. Slavko ci ha detto:

— Quelli che pregano per le conversioni, come vuole Maria negli ultimi messaggi, preparano un nuovo cuore dappertutto. Quando cominci a parlare della Madonna, tutti stanno attenti e sono pronti a pregare e a digiunare secondo le intenzioni della Madonna, e Lei interviene con forza.

È capitato qui un prete anglicano dall'America un mese fa.

— Tu sai — diceva — che nelle nostre chiese Maria non ha un grande posto, anzi nessuno. Ho parlato di lei ai miei parrocchiani e subito volevano pregare... Adesso ho più di 30 gruppi che dicono il Rosario: anglicani, protestanti, e persino alcuni buddisti e atei! Quando hanno sentito che una Vergine si presenta e domanda preghiere e digiuno per la pace, hanno risposto con entusiasmo.

La trasmissione della televisione jugoslava del 16 ottobre u.s. è stata una grande vittoria della Madonna. Fino allora la stampa del regime aveva scritto contro o ridicolizzato. La gente restava lontana. Ma ora è stato come il ridestarsi di un grande interesse, a lungo impedito. Più nessuno ha paura. Ho visto un pullman di giovani da Pola. Verrà presto il primo pellegrinaggio ortodosso organizzato da Novi Sad: il parroco è stato spinto a venire dai suoi parrocchiani. Ha assistito per tre sere alla Messa e domenica ha concelebrato, con scambio di benedizioni, di abbracci, di crocefisso: frutto prezioso della Regina della Pace per la settimana dell'unità della Chiesa.

In una parrocchia di Sebenico, molto difficile in conseguenza della guerra, si sono tenute le missioni al popolo per cinque giorni: appena la gente ha saputo che predicava un padre di Medjugorje è corsa in massa. Il parroco è rimasto stupefatto e non credeva ai suoi occhi nel vedere certe facce mai comparse in chiesa, lui che dubitava della riuscita. Molti che non si confessavano dalla guerra si sono accostati alla Confessione.

(«Eco», 25)

Stupisce la decisione di gran parte dei giovani del gruppo di preghiera di Medjugorje — e sono giovani tra i 16 e i 25 anni! — di fare digiuno a pane e acqua per tutta la quaresima, senza che la Vergine ne abbia fatto esplicita richiesta. («Eco», 26).

Che succede a Medjugorje?

dagli Atti della Provincia Veneta dei Frati Minori

Senza emettere un giudizio definitivo sulle apparizioni della Madonna a Medjugorje — demandate a una commissione diocesana istituita dal vescovo di Mostar — è utile dare un'informazione per sapere come stanno realmente i fatti e perché ciascuno possa formarsi un'opinione fondata e oggettiva.

Da qualche tempo in Italia un buon numero di persone, soprattutto colte e religiose, hanno preso posizione decisa sui fatti di Medjugorje: si tratterebbe di una cosa poco seria, alla stregua di Garabandal o di S. Damiano. Questo atteggiamento poggia, in massima parte, sugli «avvertimenti» dell'autorità ecclesiastica, sulla proibizione di organizzare pellegrinaggi (si è poi precisato «ufficiali»), oltre che sulla esigenza giusta in sé di dar precedenza alla rivelazione pubblica, alla Bibbia e al magistero ecclesiale.

Il nostro scopo non è di prendere posizione pro o contro queste apparizioni che durano da quattro anni; sarebbe semplicemente assurdo, oltre che indebito e sproporzionato alle nostre forze; è solo quello di riferire un'informazione pubblica (ma dai più ignorata) che permetta a ciascuno di farsi un'opinione fondata e circostanziata, magari avvicinando le fonti.

Una fonte autorevole

Nell'ambiente ecclesiale italiano l'informazione che più ha fatto colpo è venuta da *«La Civiltà Cattolica»* (del 18 maggio scorso, pp. 363-371), organo per certi versi «ufficioso» della S. Sede. P. Giovanni Caprile, dopo aver indicato una notevole bibliografia sull'argomento, aggiornata al febbraio scorso, rileva l'«impressione d'una campagna pubblicitaria ben organizzata capillarmente». In verità, si scoprirà che esiste parallela anche un'«ondata di disinformazione», come diremo, che ha avuto come effetto un «black-out» dell'informazione per alcuni mesi in Italia e nel mondo cattolico. Essa non ha scoraggiato i pellegrinaggi e il flusso privato di pellegrini a Medjugorje, soprattutto dall'Italia, veicolato però non dalla stampa, bensì per tradizione orale, per testimonianza personale di chi vi è andato e ne è rimasto impressionato positivamente.

Caprile riferisce in sostanza solo gli argomenti contrari alla possibile soprannaturalità delle apparizioni, fondandosi sull'unica fonte del vescovo di Mostar, mons. Pavao Zanić, con l'intendimento di controbilanciare «l'impressione sostanzialmente positiva» che si ricava dalla bibliografia da lui riportata al momento di stendere la nota, verosimilmente marzo-aprile scorso.

Gli argomenti a disfavore, in concreto, sono infatti il comunicato di mons. Zanić del 12 ottobre 1984, in sostanza contrario ai pellegrinaggi «per non pregiudicare il giudizio dei responsabili» (sic!), un comunicato della commissione vescovile d'inchiesta sui lavori del 10-11 ottobre 1984, presieduta dal vescovo stesso e in cui si legge con sorpresa che essa ha *«raccomandato al vescovo* di continuare nell'accurato esame dei fenomeni e di *maturare ponderatamente* il giudizio definitivo» (p. 365), a tutt'oggi non emesso — aggiungiamo subito per rassicurare i lettori.

Civiltà Cattolica citata proseguiva con un altro comunicato precedente (marzo 1984) della stessa commissione in cui, dopo aver fatto sapere che essa, da quattro membri, era stata allargata a una ventina di persone, dava alcune direttive disciplinari, invitando al «silenzio-stampa» sugli avvenimenti, disapprovando i pellegrinaggi organizzati da «sacerdoti e laici» e offrendo altre raccomandazioni riguardanti i veggenti e i loro sacerdoti (p. 366). Veniva quindi riportata una lettera di mons.

Zanić, inviata alla segreteria generale della CEI (21 gennaio 1984), in cui «in considerazione della collegialità episcopale», egli chiedeva di far conoscere «l'attuale posizione del vescovo di Mostar» al riguardo: giudizio nettamente negativo soprattutto dopo la conoscenza dei «messaggi della Madonna» favorevoli a due francescani espulsi dall'Ordine e sospesi *a divinis,* ma anche per il rifiuto di una veggente di portare al vescovo il *Diario delle apparizioni,* e per varie «manipolazioni e spergiuri» ecc. che avrebbero «fatto risaltare gli elementi umani più di quanto se ne sa dai giornali».

Orientamento negativo

Ma il pezzo forte che sostiene l'orientamento negativo del padre Caprile, è un documento di mons. P. Zanić, timbrato e firmato, di 23 pagine dattiloscritte, dal titolo: *«Posizione attuale (non ufficiale) della Curia vescovile di Mostar nei confronti degli eventi di Medjugorje»,* Mostar 30 ottobre 1984. P. Caprile «per completezza e chiarezza d'informazione» ha ritenuto di «sunteggiarlo», in 14 punti (pp. 368-370), con qualche rara citazione tra virgolette. Le accuse contro l'autenticità sono gravi, pesanti: il giudizio che se ne ricava è fortemente negativo sulle apparizioni.

Mons. Zanić infatti parla di «propaganda sfrenata» a favore delle apparizioni, di «notevoli contraddizioni» nelle deposizioni dei veggenti, del «grande segno» promesso e non ancora realizzato, di contraddizioni di una veggente sul *Diario* dove risulterebbe che la Madonna è favorevole ai due frati sospesi *a divinis,* di incompletezza di documentazione circa le pretese guarigioni, di altre 47 persone che asseriscono di aver avuto apparizioni della Vergine ecc. il che mostrerebbe la possibilità di *allucinazioni* collettive... In particolare il vescovo deplora certi articoli e libri con alcune affermazioni false e con molte reticenze e silenzi: allusione aperta all'opera di René Laurentin: *La Vergine appare a Medjugorje* (Queriniana).

L'autore del libro a questo punto non poteva tacere, non solo per tutelare la sua onorabilità ma soprattutto per impedire che la possibile «autenticità» delle apparizioni a Medjugorje, di cui egli è convinto e che nel libro difende ponderatamente, non fosse discreditata con falsità.

È per questo che merita di essere letto il 2° fascicolo, «integrativo del libro» sopra citato, dal titolo: *«Medjugorje nell'ora della disinformazione. Autopsia delle false notizie»* (Queriniana 1985, pp. 101). Il «maremoto di false notizie» ha avuto due ondate: il 10 nov. '84 la stampa annunciava la «proibizione dei pellegrinaggi»; il 6 dicembre i giornali parlavano di «allucinazioni collettive». Solo più tardi si saprà che si trattava di «pellegrinaggi *ufficiali*», secondo la conferenza episcopale iugoslava; che poi le allucinazioni non siano *collettive* (come le illusioni ottiche o l'isterismo di massa) s'incaricherà la medicina a provarlo (*ivi* p. 33).

Risposta del teologo

Non è possibile qui riferire le risposte dell'illustre mariologo sulle accuse del vescovo nella *Posizione* sopra citata, tutt'altro che limpida, come apparirebbe dal «delicato» riassunto di P. Caprile. Diremo solo che Laurentin non manca di rispetto al vescovo, anzi ne riconosce con lealtà l'autorità come successore degli apostoli, anche quando smaschera falsità o travisamenti. Scrive con dolore (prima è intervenuto con lettere private), deplora come «interferenza indebita» — quando si tratta di giudicare dell'autenticità soprannaturale delle apparizioni — la *«questione Erzegovina»* (cioè, il conflitto tra diocesi e francescani); soffre perché la polemica sottrae attenzione al messaggio limpido ed evangelico della Vergine: «Pace, riconciliazione, penitenza, preghiera» che è tutto di Medjugorje.

A parere di Laurentin *«il vescovo di Mostar percepisce oggi le apparizioni di Medjugorje come una utilizzazione della Madonna contro il vescovo; egli si fa un dovere di distruggerle»* (p. 10) e dalla lettura del fascicolo ci si rende conto come non vada neppure per il sottile nell'uso dei mezzi. *«Se il genio di Satana è genio d'imbroglio e di confusione* — aggiunge Laurentin — *saremmo tentati di vedere la sua impronta in questo conflitto»* (p. 10). La raccomandazione sul modo di lettura del libro è importante: *«Che nessuno lo legga per nutrire passioni in un senso o nell'altro. Che sia letto come è stato scritto: nel rispetto delle buone intenzioni e delle ferite dell'altra parte... Coloro che lo leggono possano dimenticarlo per ritornare all'essenziale delle cose su un terreno neutro»* (p. 12).

Laurentin si difende anzitutto notando il carattere «paradossale» della *Posizione:* firmata e timbrata ma non ufficiale, tradotta, diffusa e creduta dai vescovi, che non rispecchia il giudizio della commissione e lo anticipa, che segue apertamente un'ottica unilaterale (pp. 23-30). Egli respinge l'accusa di menzogna rivolta ai ragazzi, terrorizzati dal giuramento e dall'inquisizione. Risulta che Ivan, intimidito dall'ordine di scrivere il segreto e dalla promessa fatta alla Madonna di non rivelarlo, stilò due fogli, li infilò in buste sigillate, ma dentro vi era scritto: *Niente, niente, niente:* «tradizionale soluzione della prudenza contadina», commenta Laurentin (p. 40). Lasciamo perdere alcune «insinuazioni degradanti» (p. 51-53), di «bassa polemica», in cui il vescovo «degrada la funzione episcopale» (p. 75). Maggiore attenzione meritano le osservazioni circa le «guarigioni inesistenti» (pp. 57-72) che potrebbero suggerire, alla luce dell'esperienza di Lourdes, un metodo rigoroso da seguire nella ricerca della verità.

Forse è opportuno aggiungere che quattro dicasteri vaticani sono impegnati ad appianare le cose e a suggerire soluzioni di «riconciliazione» nel conflitto, perché appaia la verità. La conferenza episcopale iugoslava segue da vicino la vicenda. Mariologi di primo piano suggeriscono che, nella commissione per il giudizio di un fatto così impegnativo e dalle influenze universali, entrino persone con competenze interdisciplinari e che siano imparziali; si avanza pure, come precedente italiano in materia, la dichiarazione circa l'autenticità della lagrimazione della Madonna di Siracusa, che fu data dalla conferenza episcopale siciliana (12 dicembre 1953) e non dal solo vescovo diocesano.

BRUNO TESTACCI

in «Acta Provinciae Venetae O.F.M.», Curia Provinciale, Venezia, n. 5, luglio-ottobre 1985, pp. 271s.

In Croazia ed Erzegovina migliaia di giovani d'entrambi i sessi inoltrano richieste per la vita consacrata. Quando un vescovo portoghese esprimeva a Pio XI la sua perplessità su Fatima, il Papa gli chiese: «Quanti seminaristi c'erano nella sua diocesi prima delle apparizioni?». «Ventotto, Santità». «E ora?». «Centoventi». «Allora che aspettate a credere?» («Eco», 26). Anche Medjugorje si giudica dai frutti!

Ascoltiamo gli accusati

Dichiarazione di Fra Ivan Prusina e Fra Ivica Vego

A richiesta del Prof. Gildo Spaziante rilasciamo una breve dichiarazione riguardo al nostro caso.

Siamo consapevoli di essere noi entrati nella storia delle apparizioni di Medjugorje e che il nostro caso per molti è diventato la pietra d'inciampo, anche per gli stessi fatti. A noi dispiace tanto, perché con questo molti sono turbati e molti persino hanno rifiutato i fatti di Medjugorje.

La prima cosa che qui vogliamo dichiarare è: il nostro caso è stato collegato con i fatti di Medjugorje appena mezzo anno dopo l'inizio delle apparizioni. Si trattava di una domanda e di una risposta del tutto privata per noi due. Ci siamo trovati in una situazione molto difficile, nel tormento e nell'angoscia. Tal situazione conoscevano già quasi tutti i fedeli di Erzegovina ed anche i veggenti. E questi hanno chiesto alla Madonna (Gospa) che cosa noi dobbiamo fare, se possiamo restare a Mostar: Vicka ci ha dato la risposta, nella quale, fra l'altro, è detto che noi possiamo restare a Mostar, però dobbiamo pregare molto per il Vescovo ed amarlo come se non fosse successo niente.

La nostra situazione è sorta, nel molto complicato «caso d'Erzegovina», dopo che è stata divisa la parrocchia di Mostar. La maggior parte della parrocchia (tre quarti) la dovevano prendere in consegna i sacerdoti diocesani, ed una parte (un quarto) è stata lasciata in consegna alla parrocchia francescana. (Sino a quel momento del 1980 vi era in tutta questa zona solo una parrocchia, quella francescana). Per realizzare più facilmente il progetto, poiché i fedeli hanno reagito negativamente, quasi tutti i frati sono stati trasferiti dal convento. Ricevendo i decreti, sono andati da altri posti di lavoro. Noi due siamo rimasti ancora a lavorare, come cappellani regolari.

Quando è sorta la resistenza nel popolo, e noi due eravamo rimasti tra gli ultimi che la gente conosceva, poiché avevamo lavorato già dapprima a Mostar, molti fedeli cercavano proprio noi per i servizi pastorali. Ci siamo trovati in un imbarazzo. Secondo la nostra coscienza non potevamo respingere la richiesta dei servizi pastorali. E così si è andato avanti per un periodo.

All'improvviso, durante la notte, siamo stati accusati di lavorare contro il Vescovo ed i suoi sacerdoti. Poco dopo abbiamo ricevuto l'ordine di lasciare Mostar entro 24 ore, e così siamo stati espulsi dalla patria più stretta, a richiesta del Vescovo, senza qualsiasi giudizio o ammonizione. Il Vescovo non ci ha mai chiamati a conferire e non ci conosceva neanche.

I nostri Superiori della Provincia non ci hanno dato sinora nessun decreto di regolare trasferimento in un altro posto.

Dopo il decreto della dimissione, richiamandoci alla sua invalidità, abbiamo fatto subito il ricorso all'istanza maggiore a Roma; però fino ad oggi nessuno si è mosso, e non abbiamo ricevuto nessuna risposta.

Non sapevamo che cosa fare. Consapevoli di agire solo per il bene delle anime, e non contro il Vescovo o i suoi sacerdoti, abbiamo chiesto un consiglio anche attraverso i veggenti. La risposta l'abbiamo serbata per noi, aspettando che si promuova la causa nella quale le cose si risolverebbero. Neanche oggi questa causa è ancora promossa, e le cose non sono state chiarite. Abbiamo chiesto che si faccia un processo, perché sappiamo che nessuno può essere punito prima che la colpa sia provata.

Oggi consapevolmente dichiariamo: siamo disposti a venire a qualsiasi tribunale ecclesiastico ed a sottometterci alle decisioni. Tutte le punizioni finora sono state senza nessun processo. Si seguiva in qualche modo la via della forza (potere), ma noi anche oggi preghiamo per la ragione-volezza.

Ci dispiace tanto perché il p. Vescovo ha preso il nostro caso e lo sventola contro i fatti di Medjugorje, e perché egli ha messo tutto in discussione a causa della risposta in cui è detto che egli è stato «precipitoso» nella decisione.

Noi siamo nella speranza, malgrado tutte le esperienze che sopportiamo come giovani sacerdoti per questo conflitto, che la verità e la giustizia e soprattutto l'amore trionferanno, e che anche a noi sarà data la possibilità di un lavoro sacerdotale normale. A tutto questo ci richiama anche la Regina della Pace, la quale ha detto che è la Madre di tutti. Fra Ivan Prusina e Fra Ivica Vego, Mostar, 23 gennaio 1985.

Da G. SPAZIANTE, *Cielo aperto,* p. 468.

I vari gruppi di Medjugorje hanno approfittato di gennaio, mese di vacanza, per fare i loro ritiri, detti qui anche «seminari». Ho osservato il raccoglimento composto di molti giovani che compongono il *grande gruppo,* voluto all'inizio da Maria, con i quattro anni di impegno di preghiera prima di ogni scelta di vocazione. Si riunivano nello scantinato della canonica, passeggiavano in silenzio davanti al sagrato nelle ore deserte. Alcuni entravano in chiesa a far visita all'Eucaristia: immobili come statue, assorti. Al termine dei quattro giorni di ritiro, il giovedì sera si sono avvicendati, in gran parte ragazze, sull'altare per consegnare ai fedeli le loro ardenti preghiere. Alcuni, con fervore visibile, hanno guidato ai piedi dell'altare l'ora di adorazione con lunghe invocazioni da loro composte, intercalate da canti. Chi capiva ha esclamato: meravigliose!

Il padre che guidava il ritiro, da me interrogato, ha detto che hanno seguito la strada che Maria ha loro indicato in quei giorni perché il gruppo fiorisca. «Abbiamo svolto per ogni giorno un tema: Apritevi! Amatevi! La pace come radice di vita spirituale e come frutto di conversione. Se volete i doni potete averli, perché chi ha l'amore ha tutto. Non sono temi preparati, né meditazioni dettate, ma sono venuti nel cuore dopo la preghiera. Nemmeno ci sono programmi od orari fissi. Cominciamo al mattino e stiamo a riflettere fino a sera, e ciascuno va a casa e continua a pregare».

Il secondo giorno hanno avuto un messaggio: «Questa sera riposatevi». Ma il giorno dopo: «So che siete stanchi, ma non posso dirvi di riposare: non andate a letto prima di aver pregato un quarto d'ora per il gruppo: così il giorno seguente sarà migliore».

Anche Josko, un giovane di Sinj, vicino a Spalato, che spesso si vede a Medjugorje, ci parlava di gruppi di giovani che fanno quattro o cinque giorni di ritiro a pane e acqua. Pure il gruppo di *Helena,* formato da non molto, ha dedicato due giorni distinti al ritiro: uno guidato dalla Madonna attraverso di lei, l'altro da un padre. «Nel Primo — dice Helena — Maria ha insegnato tutto il giorno a pulire il cuore per imparare la vita di amore a Gesù e di abbandono a lui di ogni problema. È stata una prova. Solo l'ultima ora abbiamo sentito la Madonna e Gesù più vicini a noi, e abbiamo avuto tanta gioia».

D. ANGELO MUTTI («Eco», 25)

I richiami di Maria a Medjugorje

Testi e meditazione

30 gennaio 1986 gv. *Cari figli, vi invito tutti a pregare perché si realizzino tutti i progetti che il Signore desidera siano realizzati tramite voi. Aiutate gli altri a convertirsi, specialmente quelli che vanno a Medjugorje.*

Non permettete che Satana si impadronisca dei vostri cuori per farvi sua immagine e non mia.

Pregate per poter diventare testimoni della mia presenza.

Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole. Egli ha dato a ciascuno di voi una volontà libera: voi disponetene.

In primo piano, nel messaggio, appaiono *«i progetti di Dio»*. Essi riguardano l'opera da Dio stesso iniziata tramite le apparizioni di Medjugorje: non si tratta di un intervento locale, limitato a quella comunità ecclesiale, ma in prospettiva si delinea *un disegno che riguarda l'umanità intera.* A Medjugorje c'è tale abbondanza di interventi salvifici, da far pensare al futuro della Chiesa e del mondo: apparizioni quotidiane che si protraggono da quasi cinque anni, segni nel cielo e sulla terra, e soprattutto la guida spirituale quotidiana della Vergine sui veggenti, sui gruppi di preghiera, sulla parrocchia. Si tratta di un avvenimento inedito nella storia della Chiesa, di un vulcano di grazia destinato a irradiarsi con un influsso incalcolabile sul futuro dell'umanità. Già se ne misurano gli effetti benefici nel rinnovamento delle persone e delle comunità che prendono sul serio i richiami alla profondità della preghiera, al digiuno, alla evangelicità di vita.

1. I «progetti del Signore» non sono indicati in modo esplicito, ma la Vergine mette in guardia dal pericolo che Satana «si impadronisca dei vostri cuori per farvi a sua immagine e non mia». Ricordiamo allora come tutto il piano di Dio sull'uomo è di farci «perfetti come il Padre» (Mt 5, 48). Questo avviene, come insegna l'apostolo Paolo, mediante la nostra *conformità con Gesù, e quindi con Maria,* sua Madre, poiché «coloro che Dio ha distinti nella sua prescienza, li ha predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo» (Rm 8, 29). Il disegno di Dio è portare a compimento in ogni uomo, quell'«immagine e somiglianza» di sé in cui siamo stati strutturati fin dalle origini, quando Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» (Gn 1, 26). Questa immagine è stata deformata dal peccato delle origini (Gn 3); per questo «Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo, affinché il mondo sia salvo per mezzo di lui» (Gv 4, 17). E Gesù presenta se stesso come «via» al Padre, come riflesso del volto del Padre: «Chi vede me, vede il Padre mio» (Gv 14, 9). La nostra vocazione di cristiani tende come a suo ultimo termine a fare di noi immagini vive di Cristo, di Maria, come Gesù è immagine viva del Padre.

Quest'opera è portata avanti in noi dallo Spirito Santo, lo Spirito del Padre e del Figlio (Gv 16, 14 s), il quale tende a fare di tutti uno, come Gesù è nel Padre e il Padre è in Gesù (Gv 17, 21). Lo Spirito del Padre e del Figlio è lo stesso Spirito che anima il Corpo Eucaristico, cioè la Chiesa. Questo stesso Spirito spira in noi «con gemiti inesprimibili» (Rm 8, 26), per far affiorare sempre più nitida nella nostra fragile natura l'immagine del Verbo in cui siamo stati forgiati.

2. Il piano di Dio però, permettendolo Dio stesso, viene intralciato e può essere anche distrutto dall'«avversario» (1 Pt 5, 8), cioè da *Satana, il quale tende a deformare la nostra somiglianza con Dio,* anzi a configurarci con sé, a renderci simili a lui stesso. Mentre Dio che è Verità e Amore opera in noi per sviluppare le potenzialità di amore e di verità che ci rendono simili a lui, Satana tenta di conformarci alla sua immagine di «menzognero e omicida» (Gv 8, 40 s), facendo leva su tutti i vizi capitali: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. Come fece con Eva, egli ci insidia con la tentazione di «diventare come Dio conoscendo il bene e il male» (Gn 3, 5).

In tutta l'opera salvifica entra in gioco la nostra libertà, perché Dio che ci ha creati senza di noi non vuol salvarci senza il nostro libero apporto personale (S. Agostino), senza le nostre libere scelte. La nostra esistenza ci impegna nella lotta tra il bene e il male, ci pone in questa perenne ambivalenza di *campi aperti in cui Dio semina il buon grano e Satana semina zizzania* (Mt 13, 24 s). Ecco che allora per noi stessi Gesù diventa «segno di contraddizione» che mette a nudo i pensieri del nostro cuore (Lc 2, 34).

Satana non è una mitizzazione simbolica del male, ma un angelo decaduto al quale Dio stesso ha lasciato gran potere sull'uomo: soltanto la preghiera può liberarci dalle sue seduzioni e dal suo dominio. «Non abbiamo da lottare (solo) contro la carne e il sangue — cioè contro la natura corrotta dal peccato originale —, ma (anche) contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti maligni sparsi nell'aria» (Ef 6, 12). Infatti «il diavolo, come leone ruggente, va attorno cercando chi divorare», dice San Pietro; e ammonisce: «Siate perciò temperanti e vegliate... Resistetegli saldi nella fede» (1 Pt 5, 8 s). Gesù stesso, del resto, vede la sua opera di redenzione come lotta contro Satana (Gv 8, 36) rivolta a «distruggere le opere del diavolo» (1 Gv 3, 8), il quale è «il principe di questo mondo cacciato fuori» dalla sua passione e morte redentrice (Gv 12, 31).

Come «principe di questo mondo», *Satana si serve del mondo come strumento di perdizione* di molti, irretiti dalla mentalità, dai comportamenti, dai princìpi, dai condizionamenti mondani. Il mondo è ostile al Vangelo, è contrario a Cristo, è refrattario impenitente a tutto ciò che sa di cristiano perché «è tutto soggetto al Maligno» (1 Gv 5, 19). Si comprende allora come Gesù sollecita una posizione net-

ta contro il mondo: «Non potete servire a due padroni, a Dio e a Mammona» (Mt 6, 24), l'idolo della ricchezza, il vitello d'oro intorno al quale danza tutto il potere mondano: oggi in modo così evidente, se si pensa all'alta finanza mondialista che suscita la guerra contro Cristo e la sua Chiesa tramite le grandi operazioni dell'ateismo, del materialismo, dell'aborto, della droga, della pornografia, ecc.

3. La Madonna ci invita a *cooperare alla salvezza del mondo:* «Aiutate gli altri a convertirsi, specialmente quelli che vanno a Medjugorje». È una collaborazione necessaria. Ricordiamo ciò che la Vergine disse a Fatima: «Molti vanno all'inferno perché non c'è chi preghi e si sacrifichi per essi». Assolutamente Dio può benissimo salvare il mondo intero senza di noi; ma ha stabilito di *salvare l'umanità tramite il suo Corpo Mistico* e quella «comunione di grazia» per la quale i santi hanno un influsso salvifico sui peccatori. La fonte della grazia è unica, ma *Dio vuole che siano valorizzate le mediazioni:* quella della Vergine, innanzi tutto, poi quella dei santi e di tutti coloro che vogliono contribuire alla salvezza degli uomini. Questa mediazione avviene per mezzo dei meriti acquisiti con la preghiera, le opere buone, i sacrifici.

4. Una particolare efficacia salvifica è data dal «diventare *testimoni della presenza di Maria*». «Segno sarete voi», disse un giorno ai veggenti di Medjugorje. La salvezza degli altri avviene tramite la nostra «evangelicità», che ci rende immagini vive di Gesù, immagini della sua santa Madre. L'apostolato è «mediazione esistenziale», e non solo verbale. A tale effetto la Madonna sollecita la nostra libertà: «Avete una volontà libera: disponetene». È un invito a farci «volontari della salvezza universale» sotto la sua guida.

Di questa nostra «cristificazione», che realizza il piano di Dio sull'uomo, Maria è la *«Mediatrice»:* essa facilita la nostra crescita spirituale in Gesù con l'abbondanza delle sue grazie, con la bellezza del suo volto, con la dolcezza della sua misericordia. Colei che ha foggiato il Capo ha da Dio stesso il compito materno di foggiare le membra del Corpo di Cristo. Rendendoci «immagine sua», ci rende immagini vive di Gesù, immagini vive del Padre, perché gli uomini vedano e glorifichino Dio.

6 febbraio 1986 gv. *Questa parrocchia che ho scelto è una parrocchia speciale che si distingue dalle altre. Io faccio grandi grazie a tutti coloro che pregano col cuore.*

Cari figli, io do i messaggi prima ai parrocchiani, poi a tutti gli altri. I messaggi dovete accettarli prima voi, e poi tutti gli altri.

Voi ne sarete responsabili davanti a me e davanti al mio Figlio Gesù. Grazie.

Questo messaggio sottolinea ancora una volta il ruolo della parrocchia di Medjugorje nel rinnovamento della

Questa quaresima è per voi uno stimolo speciale al cambiamento di vita...

Chiesa.

La Vergine richiama la *predilezione* di Dio su quella comunità. Già all'inizio delle apparizioni la Vergine aveva detto: «Sono venuta qui perché qui ci sono molti buoni credenti. Voglio stare con voi per convertirvi, per riconciliarvi l'uno con l'altro» (26 giugno 1981). Sollecitata dal parroco p. Jozo Zovko la comunità si è impegnata a digiunare tre giorni a pane e acqua per testimoniare la conversione (2 luglio 1981). Il 1° marzo 1984 la Vergine rinnova le espressioni di predilezione per quella comunità: «Io ho scelto questa parrocchia in modo particolare perché voglio guidarvi e proteggervi con amore. Grazie perché siete venuti. Venite sempre più numerosi e state accanto al mio Figlio e accanto a me. Ogni giovedì vi manderò un messaggio».

Da allora i messaggi si rinnovano ogni giovedì, e si diffondono anche ad altre comunità della Chiesa.

Non tutti corrispondono agli inviti di Maria, a Medjugorje, e si verificano momenti di ristagno spirituale. La Vergine richiama più di una volta alla fedeltà.

La predilezione di Maria comporta una *responsabilità*: la parrocchia di Medjugorje è chiamata a una mediazione tra la Vergine e la Chiesa, e deve corrispondere: «I messaggi dovete accettarli prima voi, poi tutti gli altri. Voi ne sarete responsabili davanti a me e davanti al mio Figlio».

Questa responsabilità di indole spirituale impegna alla preghiera profonda, «la preghiera del cuore», come ripete la Vergine in vari messaggi. E anche al digiuno.

Sulla vocazione speciale della parrocchia di Medjugorje si vedano le voci *Parrocchia* e *Messaggi* nell'opuscolo *I richiami di Medjugorje,* di nostra edizione.

13 febbraio 1986 gv. *Questa quaresima è per voi uno stimolo speciale al cambiamento di vita. Cominciate fin da questo momento: spegnete il televisore, lasciate in disparte le varie cose che non sono utili per voi. Cari figli, vi invito alla conversione personale. Questo tempo è per voi. Grazie.*

1. La quaresima è uno *«stimolo speciale al cambiamento di vita»*. Essa infatti, se vissuta con serietà cristiana, comporta:

— una più attenta riflessione sul mistero della salvezza alla luce della passione e morte di Gesù;

— una compartecipazione più viva alle sofferenze di Gesù con la pratica della mortificazione e del digiuno;

— una riattivazione di tutto il senso cristiano della vita.

Il valore della quaresima va rimeditato alla luce del Magistero e della prassi della Chiesa.

Fin dalle origini della Chiesa il ricordo della passione, morte e risurrezione di Gesù si ravvivava particolarmente all'appressarsi della Pasqua: i fatti centrali della Redenzione erano legati al tempo pasquale ebraico, dato che Gesù era stato crocifisso nell'imminenza della Pasqua ed era risorto nel giorno di Pasqua. Il *passaggio* del popolo ebraico dalla schiavitù dell'E-

gitto alla terra promessa, fu la prefigurazione del passaggio di Cristo dalla vita terrena alla vita celeste, e del nostro passaggio con lui dal peccato alla vita di grazia, dalla morte alla risurrezione.

Quando si trattò di istituire un tempo ottimale per la preparazione dei convertiti al Battesimo, venne spontaneo di farlo coincidere con la preparazione alla Pasqua. Il ricordo dei grandi digiuni biblici — di Elia e di Mosè — e dei quaranta giorni di digiuno di Gesù nel deserto suggerirono la *preparazione quadragesimale* al Battesimo stesso, tempo che fu dedicato a una più intensa catechesi e a pratiche penitenziali, soprattutto per coloro che durante le persecuzioni erano caduti («*lapsi*») nel rinnegamento della fede e comunque per la riconciliazione dei peccatori, che avveniva la mattina del giovedì santo.

Per il suo valore salvifico-redentivo la quaresima ha un carattere *sacramentale*: è il tempo in cui Gesù purifica la sua Sposa, e in cui la Chiesa si unisce più intimamente al mistero pasquale di Gesù, «partecipando alle sue sofferenze per essere partecipe della sua gloria» (Rm 8, 17).

In vista di questa maggiore partecipazione al *mistero pasquale,* il Vaticano II invita a «utilizzare più abbondantemente gli elementi *battesimali* e gli elementi *penitenziali* della liturgia quaresimale». È il tempo

— di un *«ascolto più frequente della Parola di Dio»,*

— di *«una preghiera più intensa»,*

— di *«penitenza e digiuno»,*

— di *«opere di carità»* (SC 109-110).

Quindi, come dice la liturgia, «tempo di perdono e di salvezza».

Quanto al *digiuno* ricordiamo il richiamo della Vergine a Medjugorje:

— Non si può rinunciare al digiuno corporale. Il digiuno migliore è quello a pane e acqua. Poi c'è il digiuno ancora più necessario di rinunciare al peccato, alle passioni, ai piaceri illeciti, soprattutto agli spettacoli televisivi...

2. *«Spegnete il televisore».*

È un'intimazione drastica della Vergine, che a Medjugorje mette in guardia dai danni da essa provocati: «Rinunciate innanzi tutto agli spettacoli televisivi, che sono un grande pericolo per le famiglie. I programmi televisivi vi hanno distrutti. Dopo gli spettacoli televisivi non riuscite più a pregare, ad essere raccolti».

Come nota p. Tomislav,

— il televisore in molte famiglie *ha preso il posto di Dio:* esso ritma la giornata emarginando Dio, estinguendo il senso religioso e la preghiera: non sarà mai sottolineato abbastanza la progressiva disintegrazione del senso cristiano della vita provocata dalla martellante irruenza dei princìpi mondani indotti dalla TV nelle nostre famiglie;

— spesso anzi è un *incitamento aperto al peccato,* una cinica *irrisione delle cose sacre,* della Chiesa, del Papa e perfino di Cristo;

— né va dimenticato il dannoso *spegnimento del dialogo* all'interno della famiglia, anzi la provocazione della discordia nella scelta dei programmi e nella loro valutazione;

— a livello sociale la TV è l'arma più potente con cui le forze anticristiane, diventate ormai arbitre degli strumenti della comunicazione sociale, puntano espressamente alla distruzione del Cristianesimo.

Il televisore ha aperto una porta in più nelle nostre case, una porta che ci fa trovare in casa persone indesiderate. Giustamente teniamo stretta nelle mani la chiave che chiude la porta in faccia al ladro; ma ci sono ladri ben più pericolosi di quelli che rubano i mezzi di sussistenza terrena. Ci rubano la grazia di Dio, ci rubano il senso cristiano della vita, la purezza del cuore, la pace della famiglia. Ci rubano l'anima. E lo fanno con tale disinvoltura che, a lungo andare, ciò che oggi ci appare assurdo e inammissibile, domani potrà sembrarci logico e degno di plauso.

Il ladro peggiore non è quello che ruba. È quello che ti lusinga ad aprirgli la cassaforte e a consegnargli tutti i tuoi beni con un sorriso di compiacimento.

Non fanno quindi meraviglia le affermazioni di Helena ai pellegrini modenesi che la interrogarono sull'argomento:

— La Madonna ha detto tante cose riguardo alla televisione. Tante volte mette questo strumento vicino all'inferno: non tutto è cattivo, ma molte cose lo sono. Mi ha detto: «Se io fossi al vostro posto la butterei via; ma voi non capite quanto male vi fa» (1 gennaio 1986).

3. *«Lasciate in disparte tante cose che non sono utili».* «Se volete essere molto felici — ha detto in passato la Vergine — fatevi una vita semplice, umile. Pregate molto e non addossatevi pensieri inutili. I vostri problemi lasciateli risolvere a Dio». È l'occasione felice per dare il di più ai poveri.

4. *«Vi invito alla conversione personale».*

Il richiamo alla conversione è il primo e tra i più insistenti fin dall'inizio delle apparizioni. Ricordiamo:

— Il mondo ha forti tensioni. Se continua così finirà male. Dio non intende scherzare con gli uomini. Tornate alla fede e alla preghiera.

È il primo annuncio di Gesù:

— Convertitevi e credete al Vangelo.

Ricordiamo ciò che la Vergine disse tramite Helena:

— Dite a tutti che io desidero una cosa sola: la conversione. È l'unica parola da dire: voglio solo la conversione. Pregherò il mio Figlio che non vi punisca; però convertitevi. Voi non sapete che cosa è nei progetti di Dio, non sapete che cosa Dio farà o manderà. Vi prego di convertirvi.

20 febbraio gv. *Cari figli, il secondo messaggio quaresimale di questi giorni è di rinnovare la preghiera davanti alla Croce. Cari figli, io vi offro grazie particolari, e Gesù vi offre i doni particolari della Croce. Accoglieteli e vivetene, meditando la Passione di Gesù e nella vita interiore con Gesù. Grazie.*

1. A commento di questo richiamo riportiamo una tra le pagine più stupende sulla Passione di Gesù, scritta

dal card. ENRICO H. NEWMANN nelle sue *Meditazioni.*

«O mio Dio, chi avrebbe potuto immaginare col solo aiuto dell'intelligenza naturale che uno dei tuoi attributi consisterebbe nell'abbassare te stesso, sino a effettuare i tuoi disegni per mezzo delle tue stesse umiliazioni e delle tue sofferenze? Tu eri vissuto nell'eternità in ineffabile beatitudine. Mio Dio, io posso facilmente comprendere che allorquando tu incominciasti a creare e a circondarti di un mondo di creature, si rivelassero in te degli attributi che fino allora non avevano potuto spiegarsi. Tu non potevi mostrare la tua potenza, se non esisteva ancora nulla sopra di cui esercitarla. Allora tu incominciasti pure a rivelare la tua meravigliosa e tenera provvidenza, la tua fedeltà, la tua cura sollecita per coloro che avevi creati. Ma chi poteva supporre che la creazione dell'universo implicasse in se stessa e involgesse la tua propria umiliazione? O grande Iddio, tu ti sei umiliato, tu ti sei abbassato per rivestirti della nostra carne, e per prendere il nostro sangue, e fosti innalzato sull'albero della croce! Io ti lodo e ti glorifico perché hai mostrato la tua potenza, per mezzo delle tue sofferenze, assai più che se tu avessi compiuto la tua opera senza di esse. È degno della tua grandezza infinita il sorpassare e il trascendere ogni nostro pensiero.

O mio Signore Gesù, io credo, e con la tua grazia voglio sempre credere e professare (e so che è vero, e che sarà vero sino alla fine del mondo), che nulla di grande si compie senza dolore, senza umiliazione, e che tutto è possibile mediante questi mezzi. Io credo, o mio Dio, che la povertà vale più della ricchezza, la pena più del piacere, l'oscurità e il disprezzo più della stima, il vituperio e il rimprovero più dell'onore. Mio Signore, tanto nella prosperità che nell'avversità voglio credere come ho detto. Non voglio mai confidare nelle ricchezze, nella posizione, nel potere, nella riputazione. Non voglio mai desiderare i successi né i vantaggi di questo mondo. Non voglio mai ambire a ciò che gli uomini chiamano le gioie della vita. Con la tua grazia, voglio sempre invece stimare coloro che vengono disprezzati o negletti; voglio onorare i poveri, rispettare i sofferenti, ammirare e venerare i tuoi confessori e i tuoi santi, e mettermi dalla loro parte, a dispetto del mondo.

E in fine, o mio caro Signore, quantunque io sia così debole da non poterti chiedere la sofferenza come un dono, né abbia la forza di farlo, ti domando almeno la grazia di accogliere degnamente il dolore, quando, nella tua saggezza e nel tuo amore me lo vorrai mandare. Fa' che sopporti la pena, il biasimo, le delusioni, la calunnia, l'ansietà, l'incertezza, come tu lo vuoi da me, o mio Gesù, e come con le tue sofferenze mi hai insegnato a sopportare. E ti prometto che con la tua grazia mai cercherò di prevalere, mai m'innalzerò, né mai corteggerò nessuna grandezza di questo mondo, né mi preferirò agli altri. Desidero sopportare l'insulto con mitezza, e rendere il bene per il male. Desidero umiliarmi in ogni cosa, e rispondere col silenzio alle cattive parole, pazientare quando l'afflizione e la pena si prolungheranno; e tutto ciò per amor tuo, per amore della tua croce, conoscendo che in questo modo meriterò le promesse di questa vita e della vita eterna».

2. Per una riflessione globale sulla Passione segnaliamo i seguenti scritti:

— CALCAGNO F.S., *Ascetica Ignaziana,* Meditazioni sulla Passione (Esercizi Spirituali);

— MESCHLER M., *Il libro degli Esercizi Spirituali,* Meditazioni della terza settimana.

— DE BERNARDI V., *Per me vivere è Cristo,* Esercizi ignaziani, meditazioni della terza settimana, particolarmente *«Traditus... Tradidit»* («Tradito... si donò»), Ed. Lampade Viventi (si può chiederlo a noi, L. 10.000).

La Vergine ha invitato spesso a vivere i suoi messaggi: sono un «dono di Dio», un «seme di santità» da «piantare nel cuore» e da «diffondere» (si veda il nostro supplemento *I richiami di Medjugorje,* voce *Messaggi*).

27 febbraio gv. *Cari figli, vivete con umiltà i messaggi che io vi do. Grazie.*

• Sono stata a Medjugorje dal 14 al 19 settembre 1985 ed oltre che ad essere tornata entusiasta e spiritualmente cambiata, sono certa di essere stata anche graziata dalla Madonna.

Da circa dieci anni soffrivo di capogiri dovuti ad una deviazione cervicale che ostruiva il normale afflusso del sangue al cervello, provocandomi dei capogiri che non voglio dilungarmi a descrivere, perché forse sono anche indescrivibili, i quali mi stavano rendendo la vita impossibile. A gran fatica riuscivo a comportarmi normalmente, anzi in certi momenti non riuscivo affatto. Inoltre da qualche anno soffrivo d'insonnia, e certe volte non bastavano due pastiglie di tranquillante per farmi dormire qualche ora, con le conseguenze che ne derivano. Anche durante il viaggio di andata a Medjugorje ho sofferto forti capogiri e mi domandavo come avrei potuto sopportare lontano da casa questa sofferenza.

Arrivati davanti alla Chiesa facemmo una breve tappa. Un sacerdote disse «Chi ha il coraggio baci l'ingresso della Chiesa». Io lo feci; da quel momento non ricordo di aver avuto ancora capogiri.

Avevo pensato fosse suggestione ed ero certa che a casa mi sarebbero tornati; invece sto benissimo, anzi mi sento rinata ad una nuova vita, inoltre dormo normalmente. RENATA PAGANI, Gorle (BG). □

• In «Selezione dal Reader's Digest» di Aprile verrà riportata una inchiesta su Medjugorje.

• È in programma una trasmissione televisiva su Medjugorje alla TV italiana per dopo Pasqua.

Continuano i «segni»

• A Medjugorje la Madonna è comparsa mercoledì a tre gruppi di pellegrini tra i quali una famiglia di coneglianesi: Vittorio, Antonietta e Gabriella Gava.

Alle ore 11,57 la croce sulla cima del Krizevac, uno dei colli che circondano il paese, è lentamente scomparsa per lasciare posto all'immagine della Madre di Cristo. Dalle frazioni di Bijakovici, Miletina e Vionica, che distano tra loro rispettivamente due e tre chilometri, il fenomeno è stato distintamente notato da una ventina di fedeli di varie nazionalità che separatamente hanno informato il viceparroco del luogo, padre Slavko Barbaric. Erano presenti sul posto, osservatori ecclesiastici, tra cui due vescovi, uno polacco e uno tedesco, arrivati a Medjugorje in veste privata. La presenza di vescovi in questo discusso e sperduto paese jugoslavo è quotidiana, nonostante le proibizioni di mons. Pavao Zanić, ordinario della diocesi di Mostar sotto la cui giurisdizione cade Medjugorje. Tanto per fare un esempio tra il 21 e il 22 luglio è stato registrato il pellegrinaggio di ben sei titolari di diocesi, americani, jugoslavi e tedeschi mentre il 23 erano presenti due vescovi, uno cecoslovacco e uno canadese.

Lunedì 5 agosto 1985 la famiglia Gava parte per Medjugorje in macchina. La loro intenzione è quella di passare le vacanze in maniera tranquilla, in un posto che oltre al riposo garantisca una pausa di riflessione. Sono cattolici praticanti, gente — dicono i conoscenti — che gode la stima di tutti. Possiedono un negozio di animali a pochi passi dal piazzale della chiesa di San Martino. Vittorio e Antonietta, oltre a Gabriella, hanno altri due figli, uno medico presso la Clinica universitaria di Padova. A Medjugorje sono ospiti di Helena Vasilij, una delle veggenti. Pochi minuti prima di mezzogiorno si trovano fuori della chiesa dove hanno appena assistito alla messa. Stanno parlando con Igia, una messicana, e col figlio di questa, Carlo. È proprio quest'ultimo che improvvisamente nota, e lo fa rilevare agli altri, la croce, che da sopra il colle domina la pianura, che «si mette a ballare, a girare su se stessa, a roteare e, lentamente, a perdere i profili che determinano la sua forma fino a scomparire completamente. I presenti si stropicciano gli occhi, increduli. D'un tratto compare la Vergine. Gabriella continua a ripetere: «Non è possibile, non è possibile».

«È stata una cosa incredibile — ci dice al telefono mamma Antonietta da noi intervistata — che non so descrivere. La Madonna è rimasta visibile per circa dieci minuti con le braccia aperte, e prima di scomparire ha fatto un segno, quasi a benedire. Questa mattina avevamo iniziato il digiuno come indicato da padre Slavko. A mezzogiorno l'apparizione. È una cosa che non dimenticherò mai più».

Il fenomeno viene notato anche da altri due gruppi di pellegrini che in quel momento si trovano a qualche chilometro di distanza. Tutti si precipitano ad informare il viceparroco che registra il fatto.

A Medjugorje testimonianze di questo genere non sono rare. FLAVIO DAL PIN.

• Roberto Gava, figlio di Vittorio e Antonietta, è medico e presta servizio presso l'Istituto di Medicina clinica dell'Università di Padova. Assieme alla moglie è stato a Medjugorje più volte e ne ha tratto valutazioni ampiamente positive.

Interrogato per telefono da un giornalista, egli afferma:

— È innegabile che in questo paese della Jugoslavia si viva un clima spirituale del tutto particolare. Vi è assenza di ogni forma di fanatismo, la gente vi si reca per pregare e per accogliere un messaggio evangelico perfettamente in linea

con le posizioni della Chiesa. Quello che è capitato ai miei genitori lo può capire benissimo chi a Medjugorje c'è stato. Comunque lo ritengo un fatto personale, un segno che riguarda il singolo individuo. È una grazia del Signore.

— *Quali sono state le sue impressioni quando è stato a Medjugorje?*

— Ho scoperto che vi è la possibilità di vivere concretamente gli insegnamenti del Vangelo, con molta semplicità e con un po' di buona volontà. Escludo comunque la possibilità che quanto avviene sia frutto di suggestione o di allucinazione. Ne mancano i presupposti.

— *Cosa pensa di quello che è capitato ai suoi genitori?*

— Nella storia dell'uomo c'è sempre stata la presenza di Dio. L'uomo può accettarla o meno. Personalmente sono convinto che questo faccia parte del disegno di salvezza di Dio nei confronti dell'uomo. *Da un giornale di Conegliano.*

A conferma della testimonianza di GIOVANNI BELLINI di Padova sulla sanguinazione del volto di Gesù al Podbrdo il 23 settembre 1985 (riportata in «Medjugorje» 6, p. 96), pubblichiamo la testimonianza di ELENA PONTINI, di 17 anni.

«In quel posto sacro (per le prime apparizioni della Vergine, il Podbrdo) non avevo la curiosità di vedere qualche segno. Il sole accompagnava il cammino e le preghiere di molti pellegrini. Arrivai presso le croci alle 11 circa, con l'intento di fermarmi a pregare un bel po'.

Il luogo era pieno di persone che giungevano, pregavano, si inginocchiavano e se ne andavano. Mi unii alle preghiere di un gruppo venuto da Padova.

Dopo un po' di tempo sentii una strana agitazione intorno a me e non riuscivo a capirne la causa. Alcune presone si erano avvicinate al quadro e lo guardavano con attenzione, altre iniziavano a piangere in silenzio, altre pregavano ad alta voce. Io non capivo. Guardavo il quadro (raffigurante il volto di Gesù), ma non avvertivo niente di strano, tranne una piccola macchia sulla fronte del Cristo. Ma poiché mi trovavo a circa 10 metri di distanza, non vedevo bene.

Verso le 11,30 l'agitazione era aumentata e le voci che prima mi giungevano ovattate, essendo assorta in preghiera, mi giunsero più chiare. Notavo che il volto dei pellegrini era rivolto al quadro di Gesù. Allora mi avvicinai e, stando sotto la croce, vidi anch'io ciò che molti occhi videro e vedranno: una macchia rossastra si allargava sulla fronte del Cristo e scendeva sul naso; la guancia destra era segnata da tre dita, con le impronte digitali, segno di uno schiaffo; l'occhio sinistro era circondato dallo stesso tipo di macchia rossa e sembrava tumefatto; la spalla destra non ne era risparmiata. Era evidente che si trattava di sangue.

Il Cristo soffriva, soffre tuttora per i nostri peccati e lo ha dimostrato in questo modo, affinché i nostri occhi possano abbassarsi dinnanzi al suo grande sacrificio.

La prima cosa che ho pensato non è stata quella di esclamare: «Perdono, o Gesù buono», ma «Faccio una foto» (devo dire però che l'idea della foto non è stata cattiva!).

Gesù è tanto misericordioso e soffre perché l'amore viene solo da parte sua. Ma perché non lo riconosciamo?...

Senza Maria non possiamo vivere una vita con Cristo. Le sue parole devono vivere in noi. Dobbiamo accoglierle con la preghiera non solo nel gruppo, ma anche da soli: senza la preghiera personale non possiamo capire la preghiera di gruppo. HELENA

Aggiornamento servizi

Per i servizi qui indicati rivolgersi direttamente ai recapiti autonomi qui segnalati. Non possiamo effettuare se non la spedizione di *Medjugorje* e *supplementi.*
Per altre informazioni si vedano i numeri precedenti.

Audiocassette

— Serie *«Profeti d'oggi»:* P. Tomislav Vlasic, Sr. Ida, P. Gasparino di Cuneo. Rivolgersi a Loda Pucci, Milano, T. 02/54.50.826.

— *Medjugorje 1, Medjugorje 2, Medjugorje 3:* rivolgersi a «Vocepiù», Milano, T. 02/83.24.077.

Libri

— Fagiuoli Gianfranco, *Le apparizioni della Madonna di Medjugorje,* ed. Peruzzo, Sesto S. Giovanni 1986, pp. 95. Narrazione sostanzialmente obiettiva. Prefazione di P. Liggeri quantomeno disinformata e tendenziosa.

— *Via Crucis di Medjugorje,* a cura di Gianfranco Matis e del gruppo di preghiera di Modena, pp. 32, illustrata. Richieste a Gianfranco Matis, V. Baraldi 21, 41100 Modena, T. 059/30.25.48.

— *Pregate col cuore,* meditazioni di p. Tomislav e p. Slavko (3° v., luglio-dicembre 1985), a cura di M. Brughera, pp. 253, Segreteria «Medjugorje», Milano, V. Nirone 9, T. 02/87.84.00.

Messaggio

— Milano, T. 02/80.52.789 (*tempo pieno*).

— Svizzera, Vacallo, T. 091/43.81.46 (domenica ore 9-14,30).

Periodici

— *Medjugorje, una luce sul mondo,* settimanale, pp. 8 o più, a cura di Enrico Cappelletti, V. Commenda 66, 62010 Montecassiano, MC.

Videocassette

— *Medjugorje, un messaggio di pace per te,* edizioni in inglese, russo, spagnolo, polacco, francese, coreano, portoghese (nell'intenzione anche in filippino, tedesco, giapponese, italiano, swaili ecc.), Oltremare Film, Roma, V. Aurelia 287, T. 06/63.37.70.

— *Intervista della TV jugoslava ai veggenti:* traduzione in italiano di p. Barnaba Hechich, Roma 1986.

— Zavarise Guido, *Videoteca* con una dozzina di videocassette, v. F. Rosselli 142, 32100 Belluno, T. 0437/26.108. Chiede scambi e collaborazione: intesa diretta.

Supplementi di «Medjugorje» (si possono chiedere tramite ccp 31747207 ARCA)

— *Signum magnum,* panoramica su Lourdes, Fatima, Medjugorje, pp. 64 (16 pp. di illustrazioni), L. 3.000.

— *Medjugorje alla scuola di Maria,* sulla spiritualità di Medjugorje, pp. 64 (16 pp. di illustrazioni), L. 3.000.

— *Guida per la preghiera,* alla scuola di Maria, pp. 64, L. 3.000.

— *Fonte della nostra gioia,* meditazioni quotidiane per il mese di maggio e di ottobre, in collaborazione col Centro Ambrosiano Documentazioni e Studi Religiosi, pp. 48, L. 3.000.

— *I richiami di Medjugorje,* pp. 48, L. 3.000.

Capire i segni dei tempi

Molti mi domandano se gli avvenimenti futuri sono vicini. Io di solito dico: «Negli avvenimenti grandi siamo già entrati, altrimenti non si spiega la presenza della Madonna per quattro anni e mezzo». Noi sacerdoti che seguiamo i veggenti sappiamo che certe cose sono già realizzate. Il programma procede. Da quanto dice specialmente Mirijana, i grandi fatti si avvicinano. Non possiamo certo vedere che cosa c'è nell'anima dei veggenti, ma intravvedere sì.

In questo periodo ho capito le parole di Gesù: «Quel giorno non lo sa neanche il Figlio, ma solo il Padre». Egli nello stesso tempo dice: «Quando il fico fiorisce, dite che l'estate è vicina. Come riconoscete il tempo di questa terra, dovete riconoscere ciò che spetta alla vostra vita spirituale».

Noi possiamo al tempo stesso conoscere e non conoscere i segreti e i momenti. Perciò stiamo molto attenti ai messaggi della Madonna. Essi preparano gli avvenimenti e le anime a riconoscere la presenza di Dio e la sua volontà. Se siamo preparati con la preghiera, il digiuno, la conversione, allora non saremo sorpresi mai, ma in ogni tempo ci sarà data la luce per riconoscere il momento.

Il futuro, i segreti, non si possono conoscere aspettandoli: il futuro può essere conosciuto mediante la conversione. L'anima aperta lo riconosce. Quella indurita non lo conoscerà. L'Esodo racconta che il Faraone vide tanti miracoli ma non credette. E anche quando il mare si è aperto, ha visto ed è entrato a sua rovina. Come mai è stato così cieco da entrare nel mare? Ha visto il mare diviso, e non ha capito: è entrato per essere distrutto.

Quella immagine mi dice come tutti noi possiamo essere di cuore duro da non vedere le cose. Difatti diventiamo duri, sempre più duri se non siamo pronti alla conversione, a vivere la vita nuova offerta dal Vangelo, come hanno vissuto gli apostoli, come hanno vissuto i primi cristiani!

I messaggi di Medjugorje non chiedono altro che quello che la Chiesa ha praticato fin dal principio e ci portano ad accostare il Vangelo con la semplicità di un bambino.

Annunciare queste cose con speranza. Molti si spaventano perché si annunziano catastrofi. L'annuncio di Maria è la pace e la speranza: andare verso il futuro, anche se sarà duro, con la fiducia, la sicurezza, la beatitudine. Ecco perché non ci si deve accontentare delle notizie su Medjugorje ma la notizia deve convertirmi, portarmi la gioia, la speranza, la pace...

La notizia più vera è la chiamata alla conversione: è il messaggio di una Mamma che invita, spinge, vuole.

P. Tomislav Vlasić, 23 gennaio 1986 («Eco», 25)

• Ricordo uno degli ultimi messaggi in cui la Madonna ci chiedeva di seguire i suoi richiami per essere sempre più «puri e pronti» per il Signore. Gli eventi sono ormai prossimi, e quello che ci verrà richiesto non lo sappiamo. Io sento molto la necessità di non perdere nemmeno un istante per favorire le conversioni. Mario Brugiera, Milano.

Cronaca di Medjugorje

• Per Natale *Mirijana* ha avuto la visione della Madonna. La Vergine ha invitato ancora a pregare per i non credenti.

— Non dobbiamo aver paura — ha detto in seguito Mirijana —: la Madonna cammina con noi («Medjugorje» di Montecassiano, gennaio 1986, n. 5).

Mirijana è stata invitata dalla Vergine a rimanere a Medjugorje con *p. Petar* dall'8 al 20 febbraio («Eco», 25).

• È stato chiesto a *Marija*:

— Non ti distrai nella preghiera?

— Quando mi metto a pregare — ha risposto — immagino sempre davanti a me il volto della Madonna come lo vedo nelle apparizioni. Allora come possono venire in mente altre cose?

Le è stato pure chiesto se non sentisse responsabilità per i tanti doni ricevuti dalla Madonna. Ha risposto:

— Sono doni di Dio, e Dio stesso è responsabile dei suoi doni in me. Io mi fido di lui!

Helena invece afferma:

— Quando mi dedico a cose mondane, la preghiera non mi riesce. La mente deve essere raccolta in Dio. («Medjugorje» di Montecassiano, gennaio 1986, n. 5).

Helena ha pure raccomandato di fare gruppi di preghiera ovunque è possibile, perché l'invito della Madonna è quello di pregare (29 luglio 1985).

• Le apparizioni a *Vicka* hanno avuto una sospensione dal 6 gennaio al 25 febbraio. *Marija* ha dato questa spiegazione:

— La Madonna ha preparato un piano molto importante e ha chiesto a Vicka se voleva aiutarla a compierlo. Alla risposta positiva la Vergine ha soggiunto: «Sei disposta a non vedermi fino al 25 febbraio?». Vicka ha accettato questa privazione per lei molto dolorosa per applicarsi a tre impegni affidatile dalla Vergine per la conversione dei peccatori. Ora Vicka sta benino e alla sera partecipa alla Messa in parrocchia. P. Tomislav si è ripreso dai disturbi di salute. («Medjugorje» di Montecassiano, gennaio 1986, n. 5).

• Un dialogo con *Helena*:

— Che cosa fa più paura al diavolo?

— La Messa. In quel momento è presente Dio.

— E tu hai paura del diavolo?

— No! Il diavolo è furbo, ma anche impotente, se siamo con Dio. Allora è lui che ha paura di noi.

Helena ha aggiunto:

— Pregate per me, perché riesca ad applicarmi a scuola. Mio padre mi sgrida, ma ora va meglio («Medjugorje» di Montecassiano, gennaio 1986, n. 3).

• La riunione della *commissione di Mostar* al 29-30 novembre ha solo aggiornato i lavori. Membro della commissione è pure *p. Ivan Dugandzić*, che sostituisce *p. Slavko Barbarić*, e parla discretamente l'italiano.

• I *medici* italiani guidati dal dr. Farina, presidente dell'Arpa (Associazione Regina Pacis) dopo capodanno si sono trovati a Medjugorje con colleghi polacchi e di Vienna, specialisti in psichiatria, per compiere sui veggenti esami psichiatrici, come l'expertise. Tutto positivo («Medjugorje» di Montecassiano, gennaio 1986, n. 5).

Ivan, Marija, Vicka sono stati convocati a Zagabria dai medici della Commissione vescovile («Eco», 25).

• Il 5 dicembre scorso la *Radio Vaticana* ha annunziato che i Vescovi riuniti nel Sinodo, su invito del Papa il giorno dopo, venerdì, avrebbero digiunato a pane e acqua («Medjugorje» di Montecassiano, gennaio 1986, n. 3). Che la Vergine cominci ad essere ascoltata?

Sapevate che...?

• Mirijana racconta che all'inizio delle apparizioni spesso i veggenti svenivano, e che in seguito la Vergine diede loro una grazia speciale per poter assistere senza difficoltà agl'incontri con Lei.

• La Madonna ha raccontato a Mirijana che a Nazareth essa conduceva la sua normale vita umana, dedicandosi al servizio della famiglia e alla comunità del villaggio in tutti i problemi della miseria umana.

• Sempre a Mirijana, la Vergine ha detto: «Coloro che vanno all'inferno, non vogliono più ricevere alcun beneficio da Dio; non si pentono; non fanno che imprecare e bestemmiare; vogliono restare nell'inferno e non pensano a lasciarlo. In purgatorio ci sono diversi livelli; il più basso è vicino all'inferno e il più alto si avvicina alla porta del cielo. È a Natale che va in paradiso la maggior parte di chi è in purgatorio».

• Il tempo presente è stato descritto dalla Signora come «l'ora di Satana» che durerà solo fino all'avverarsi del primo segreto. Quando tutti i segreti saranno realizzati, allora il potere di Satana sarà distrutto.

• La Madonna nel novembre '82 ha detto che in Italia ci sono due religiose in un convento possedute da Satana. I veggenti sapevano l'identità di quelle religiose e il modo di liberarle da Satana, cioè la preghiera e la penitenza.

• Anche Ivan afferma di essere stato portato in paradiso durante la quaresima del 1983, mentre era nel seminario dei gesuiti a Dubrovnik, come Vicka e Jakov nell'autunno 1981.

• Lo scrittore Rupčić, di cui Sr. Danica e P. Flaviano hanno tradotto il libro, ha dovuto pagare il 55% dell'incasso dalla vendita delle 3.000 copie del suo libro... sotto titolo di tassa! Così anche per le edizioni successive.

• Attorno a Zagreb un accanito ateo comunista alla fine del 1982 venne colpito da cancro. Non voleva né pregare, né che pregassero per lui. Il 3 marzo 1983 la Madonna gli apparve per un minuto e gli sorrise senza parlare. La bellezza della Vergine lo commosse fino alle lacrime. Il giorno dopo chiese di confessarsi e comunicarsi. Dichiarò che nessuno al mondo riuscirà a convincerlo di tacere la misericordia di Dio e riconsegnò la tessera al partito comunista. Suo figlio andò a Medjugorje per ringraziare la Madonna in nome del padre, e fu spettatore del movimento della croce sul Krizevac.

Da MARIJAN LJUBIĆ, *La Vierge Marie apparaît en Jugoslavija*, Editions du Paris, CH - 1631 Hauteville.

Nella notte di Natale, i veggenti hanno pregato lontano da tutti, in una grotta presso Citluk.

Ho visto la presenza di Satana anche nel linguaggio strano di alcune persone che dicono: il Paradiso e il Purgatorio esistono, ma l'Inferno non esiste. Questo perché hanno alle spalle tante cose brutte da loro compiute, e non vogliono cambiare la loro condotta. In realtà queste persone sentono dentro di loro che l'inferno esiste, ma dicono che non c'è perché altrimenti dovrebbero cambiare la loro vita. MARIJA ai pellegrini, 28 luglio 1985.